

Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino

Anno 2018

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro a titolarità Istat¹ aggiornando all'anno 2018 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine, che sul territorio provinciale è coordinata dall'ISPAT, monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati che caratterizzano l'offerta di lavoro, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente e nelle analisi di periodo (2008-2018).

Il report fornisce una lettura della struttura e delle dinamiche dell'offerta di lavoro presentando le informazioni secondo le principali dimensioni (genere, nazionalità, classe di età, settore economico di riferimento), su cui incidono diversi fattori: i cambiamenti nelle dinamiche demografiche che determinano l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione, la crescente scolarizzazione che spinge i giovani a ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro, le riforme pensionistiche degli ultimi anni che hanno allungato la vita lavorativa. Vengono considerati, accanto ai tradizionali indicatori del mercato del lavoro, anche gli indicatori complementari sviluppati da Eurostat per descrivere aspetti emergenti della condizione occupazionale della popolazione.

La parte finale dello studio è dedicata alla condizione lavorativa della popolazione giovane, per la quale si indaga, in particolare, il fenomeno dei Neet² sia nel suo sviluppo temporale, sia in termini comparati a livello territoriale.

Nell'allegato statistico vengono riportate le tavole di dettaglio per l'anno 2018.

¹ Si fa riferimento alla specifica indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie.

² Con *Neet*, acronimo della formula inglese *Not in education, employment or training*, si indicano quelle persone che non svolgono né attività formativa né attività lavorativa. Si tratta di un fenomeno sociale che interessa generalmente i giovani tra i 16 e i 35 anni.

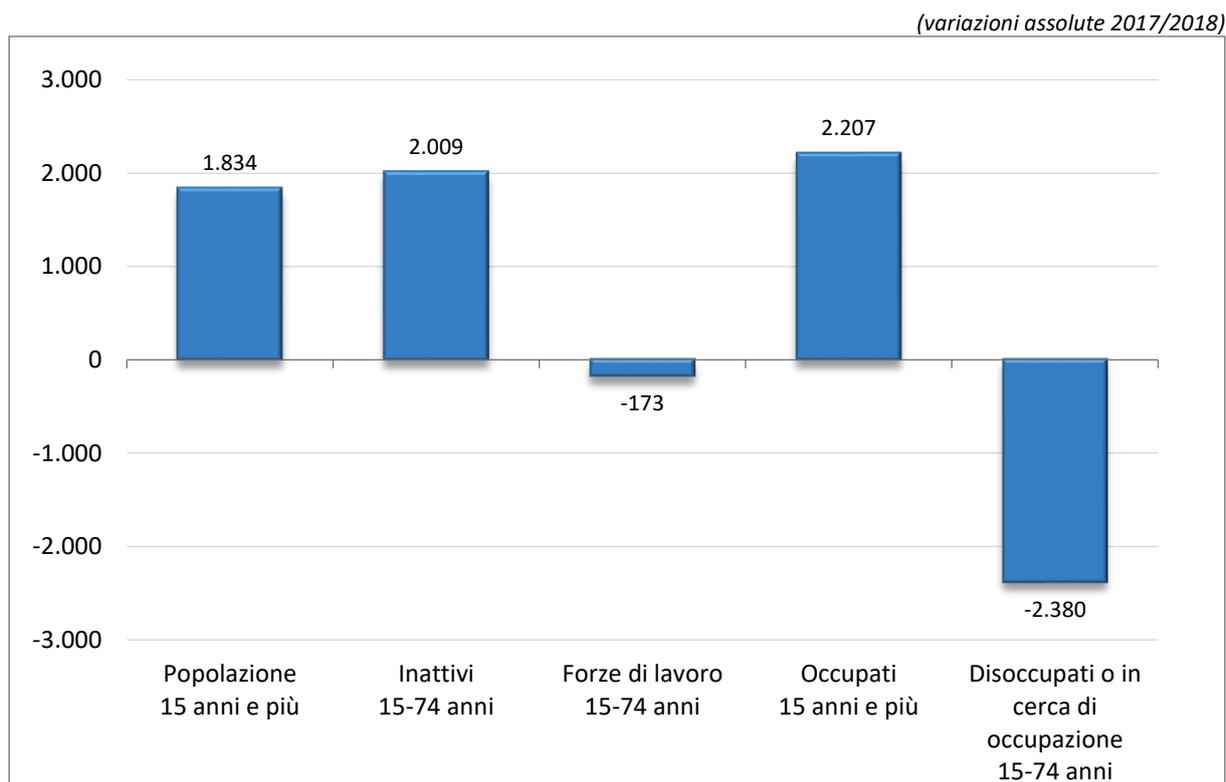
La dinamica del mercato del lavoro

Nel 2018 proseguono in Italia le dinamiche occupazionali positive rilevate nell'anno precedente. Il numero di lavoratori su base annua registra un aumento di circa 192 mila unità (+0,8%), ascrivibile in prevalenza alla componente femminile (+1,0% contro il +0,7% di quella maschile). La crescita risulta leggermente più contenuta rispetto al resto dell'Europa (UE28), che sperimenta un aumento dell'occupazione dell'1,2% (nel 2018 quasi 2,8 milioni di occupati).

In Trentino, nei dodici mesi, si assiste a una crescita degli occupati dello 0,9% che si accompagna a un calo delle persone in cerca di occupazione (-16,6%, pari a circa 2.400 unità in meno). La somma dei due aggregati costituisce lo *stock* di forza lavoro (la popolazione attiva, che si quantifica in quasi 251 mila unità), un dato che rispetto all'anno precedente mostra una lieve flessione (-0,1%). Aumenta il numero degli inattivi³ (+1,0%), vale a dire di coloro che non fanno parte delle forze lavoro.

Le variazioni assolute riscontrate riflettono la dinamica della popolazione con 15 anni e più, che nel 2018 registra un incremento superiore alle 1.800 unità.

Fig. 1 – Le principali dinamiche dell'offerta di lavoro

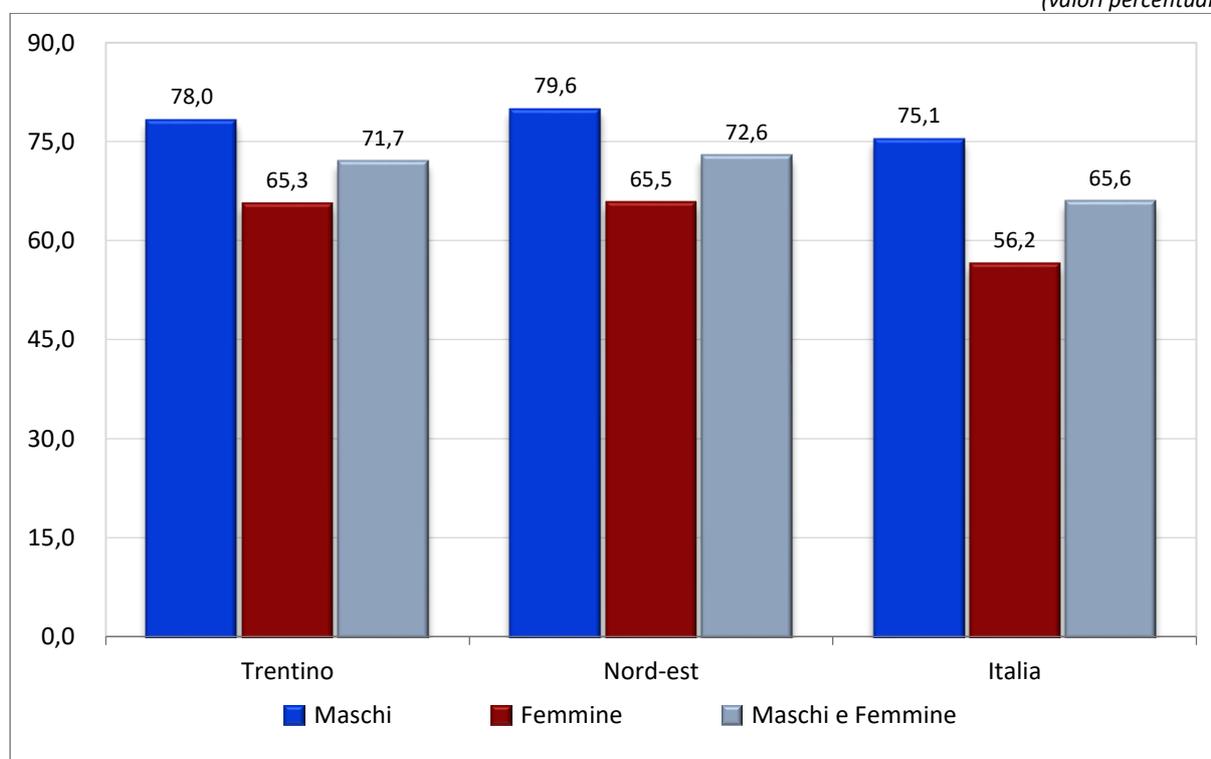


³ Coloro che, a differenza dei disoccupati, pur essendo in età lavorativa non partecipano al mercato del lavoro per una pluralità di ragioni (perché sfiduciati o semplicemente perché non hanno la necessità di un impiego).

Nel 2018 in Trentino il tasso di attività⁴, che misura la diffusione della disponibilità effettiva della popolazione al lavoro, risulta pari al 71,7% (con una flessione di 0,1 punti percentuali su base annua), superiore al tasso nazionale (65,6%) di 6 punti percentuali e inferiore a quello del Nord-est (72,6%) di 0,9 punti percentuali. Analizzando il tasso di attività per genere emerge come, nonostante nei territori di confronto la partecipazione al mercato del lavoro delle donne risulti inferiore rispetto a quella degli uomini, il Trentino registri il più basso differenziale di genere nel tasso, pari a 12,7 punti percentuali (nel resto del paese è pari a 18,9 punti percentuali e nel Nord-est a 14,1 punti percentuali), con la componente maschile al 78% e quella femminile al 65,3%.

Fig. 2 – Tasso di attività per genere e ripartizione territoriale – Anno 2018

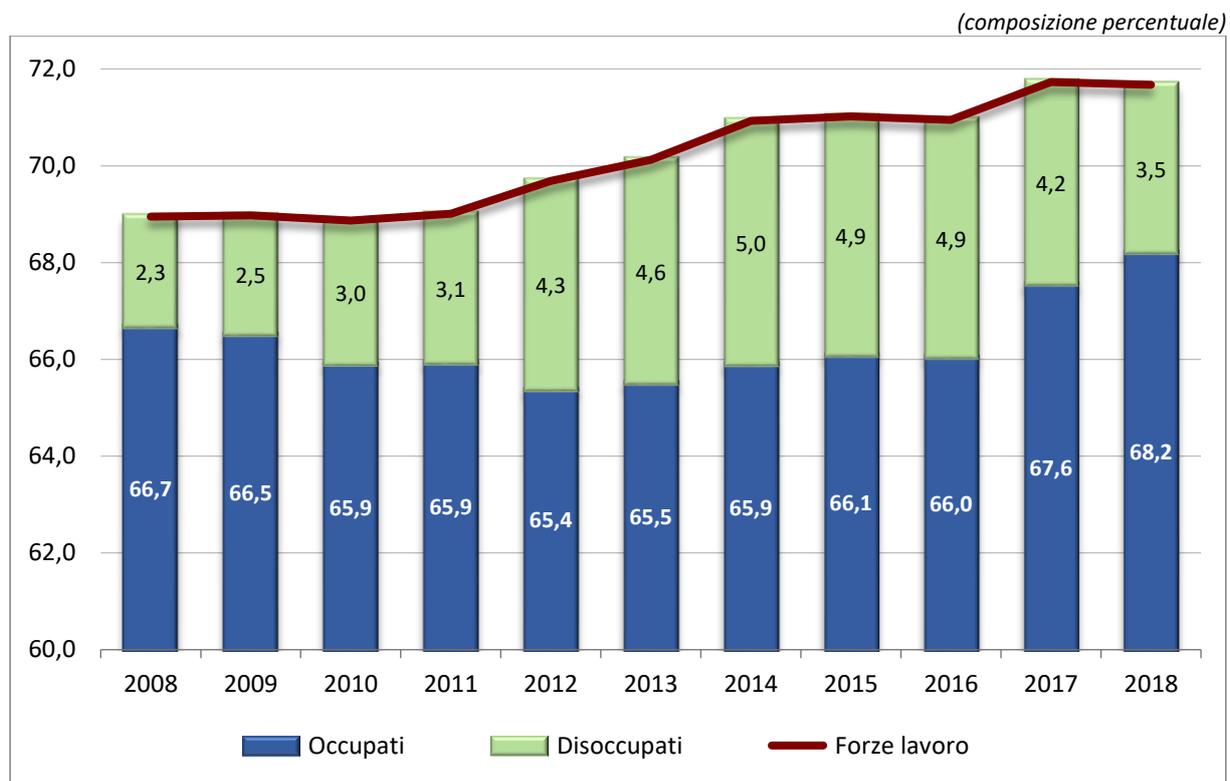
(valori percentuali)



⁴ Tale valore è calcolato come rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e persone in cerca di lavoro) e la corrispondente popolazione in età lavorativa, cioè tra i 15 e i 64 anni.

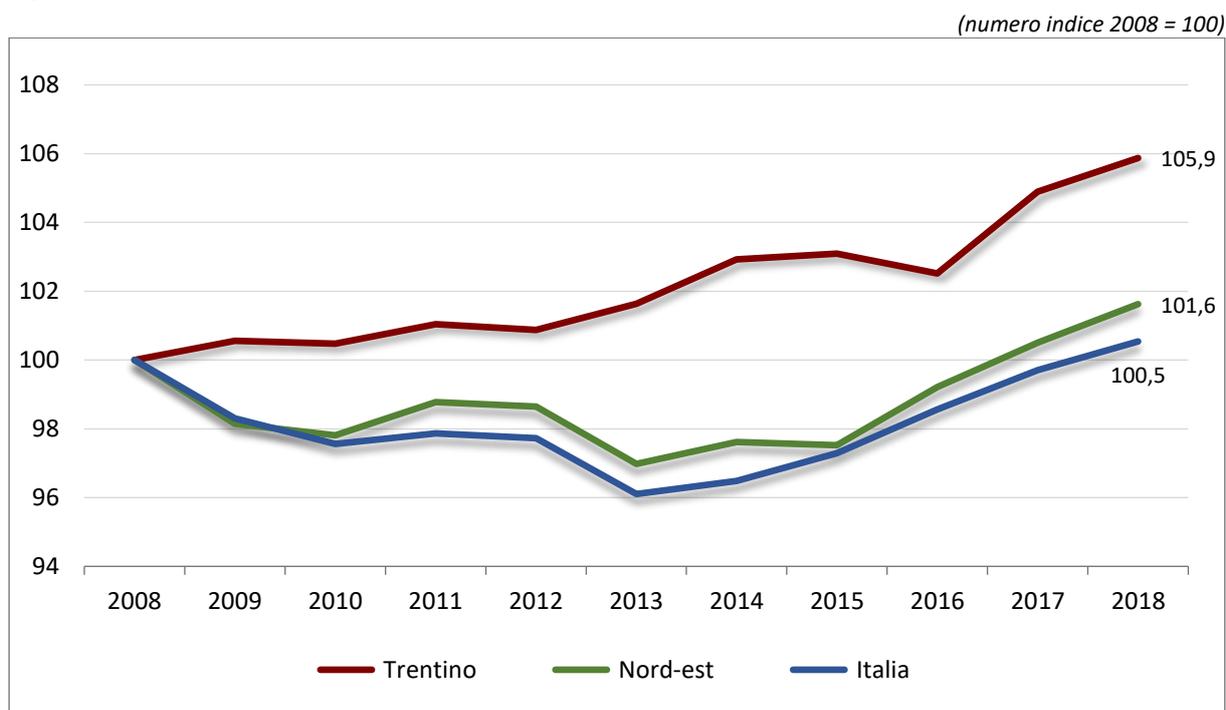
Rispetto al 2008 il tasso di attività ha registrato invece una crescita di 2,7 punti percentuali, dovuta all'incremento dell'incidenza di entrambe le componenti delle forze lavoro, occupati e disoccupati, che crescono rispettivamente di 1,5 e 1,2 punti percentuali.

Fig. 3 – Forza lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione



Nel periodo 2008-2018 in Trentino il numero dei lavoratori (15 anni e più) aumenta di oltre 13.000 unità (+5,9%), recuperando pienamente i livelli occupazionali pre-crisi⁵. Questa dinamica risulta più significativa rispetto al quadro che si osserva sia nel resto del Paese, sia nella ripartizione Nord-est, dove l'incremento è rispettivamente dello 0,5% e dell'1,6%.

Fig. 4 – Dinamica dell'occupazione (15 anni e più) in Trentino, Nord-est e Italia



Il tasso di occupazione⁶ del Trentino per le persone di 15-64 anni si attesta al 68,2% (in crescita di 0,7 punti percentuali nel confronto annuale e di 1,5 punti percentuali nel periodo), un valore leggermente più basso del tasso dell'Unione europea (Ue28), pari a 68,6%, e simile a quello del Nord-est (68,1%). Il tasso risulta invece chiaramente superiore rispetto a quello nazionale, che è pari al 58,5%: questo significa che su 100 persone di età compresa fra i 15 e i 64 anni ne risultano occupate più di 68 in Trentino e meno di 59 in Italia.

In riferimento all'età⁷, nei dodici mesi si evidenzia una crescita del tasso di occupazione nella classe di età più giovane (+2,2 punti percentuali) e in quella più adulta (+0,5 punti percentuali), mentre la classe intermedia registra una flessione di 0,4 punti percentuali. Il tasso di occupazione risulta più elevato nella classe tra i 35 e i 49 anni (84,5%), mentre scende al 67,9% per la classe più matura della popolazione (i 50 anni e più) e al 52,4% per la classe 15-34 anni. Rispetto al 2008 si evidenzia una

⁵ Si fa qui riferimento alla recessione mondiale iniziata nel 2007.

⁶ Il tasso di occupazione viene generalmente calcolato sulla fascia di età 15-64 anni per consentire confronti internazionali. Questo tasso permette infatti di confrontarsi in modo omogeneo con i diversi Paesi europei e con la Strategia di Lisbona.

⁷ Le classi di età considerate sono: 15-34 anni, 35-49 anni, 50 anni e più.

riduzione del tasso di occupazione tra i giovani (-8,9 punti percentuali), anche a causa del prolungarsi dei percorsi di istruzione/formazione, mentre perdura la crescita del tasso di occupazione di chi ha 50 anni e più (+18,1 punti percentuali), come risultato dei cambiamenti demografici e dell'innalzamento dell'età pensionabile. In leggera flessione il tasso di occupazione della classe intermedia (-0,5 punti percentuali).

Sul fronte della disoccupazione, prosegue nel 2018 il riassorbimento del numero delle persone in cerca di lavoro nella classe di età 15 anni e più, che vedono una flessione del 16,6% rispetto all'anno precedente, attestandosi al 4,8%. Questa riduzione si concentra prevalentemente tra gli uomini (-25,6%), mentre le donne disoccupate si riducono del 5,8%. Rispetto al 2017 il tasso di disoccupazione in Trentino risulta in diminuzione (-0,9 punti percentuali), similmente a quanto si registra nel Nord-est e nel resto del Paese, entrambi in calo rispettivamente di 0,3 punti percentuali e di 0,6 punti percentuali (ma sempre su livelli superiori a quelli del Trentino, rispettivamente 6,0% e 10,6%). Estendendo l'analisi al periodo 2008-2018, il tasso di disoccupazione risulta aumentato in Trentino di 1,5 punti percentuali, nel Nord-est di 2,6 punti percentuali e in Italia di 3,9 punti percentuali.

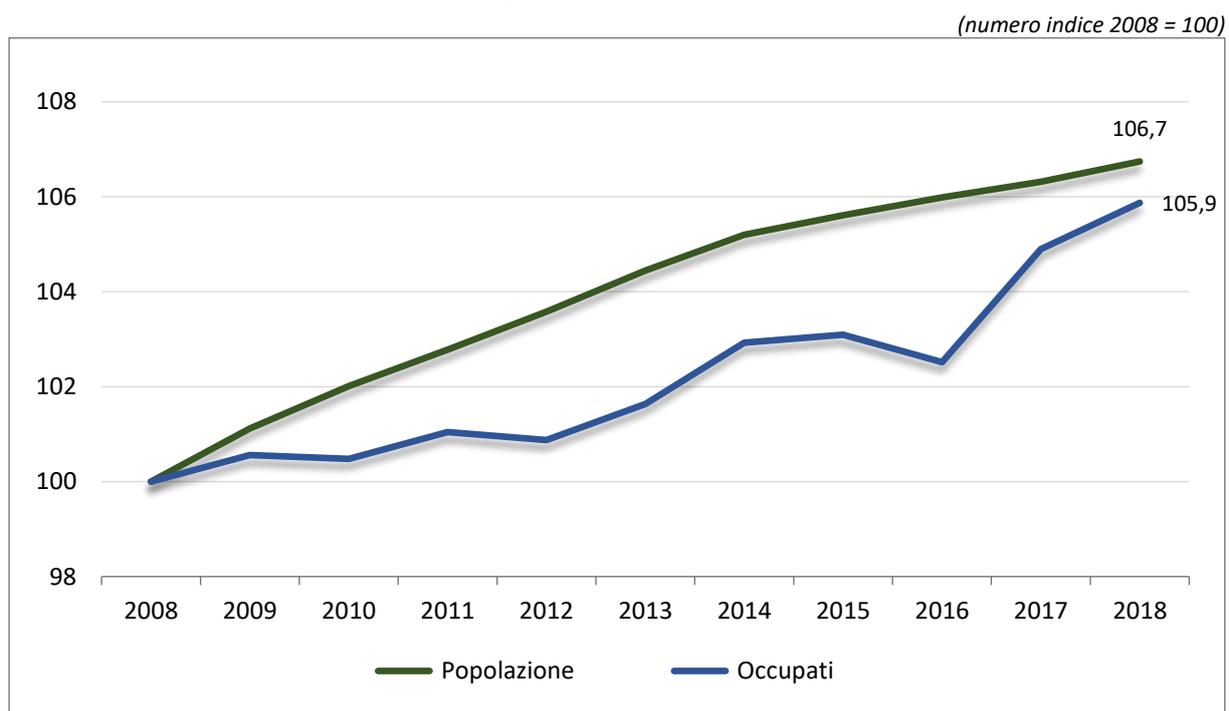
L'analisi per cittadinanza evidenzia il divario esistente fra le due componenti, italiana e straniera, che sebbene vedano entrambe nei dodici mesi una riduzione su base annua del numero delle persone in cerca di lavoro, mostrano tassi di disoccupazione molto diversi: per gli stranieri l'11,5% mentre per gli italiani il 4,0%.

Il tasso di disoccupazione varia notevolmente e diminuisce all'aumentare dell'età. Nel 2018 si rileva una diffusa riduzione del numero di persone in cerca di lavoro in tutte le classi di età. La classe intermedia (35-49 anni), che rappresenta il segmento di età tradizionalmente più produttivo, registra una riduzione del tasso di disoccupazione di 0,2 punti percentuali (dal 4,4% al 4,2%), così come la classe dei 50 anni e più, che vede ridurre il relativo tasso di disoccupazione di 0,5 punti percentuali; ma è la classe dei giovani in cerca di lavoro (15-34 anni) che registra la maggiore riduzione del tasso di disoccupazione (-2,7 punti percentuali), con un indice che si attesta all'8,7%.

La struttura dell'occupazione

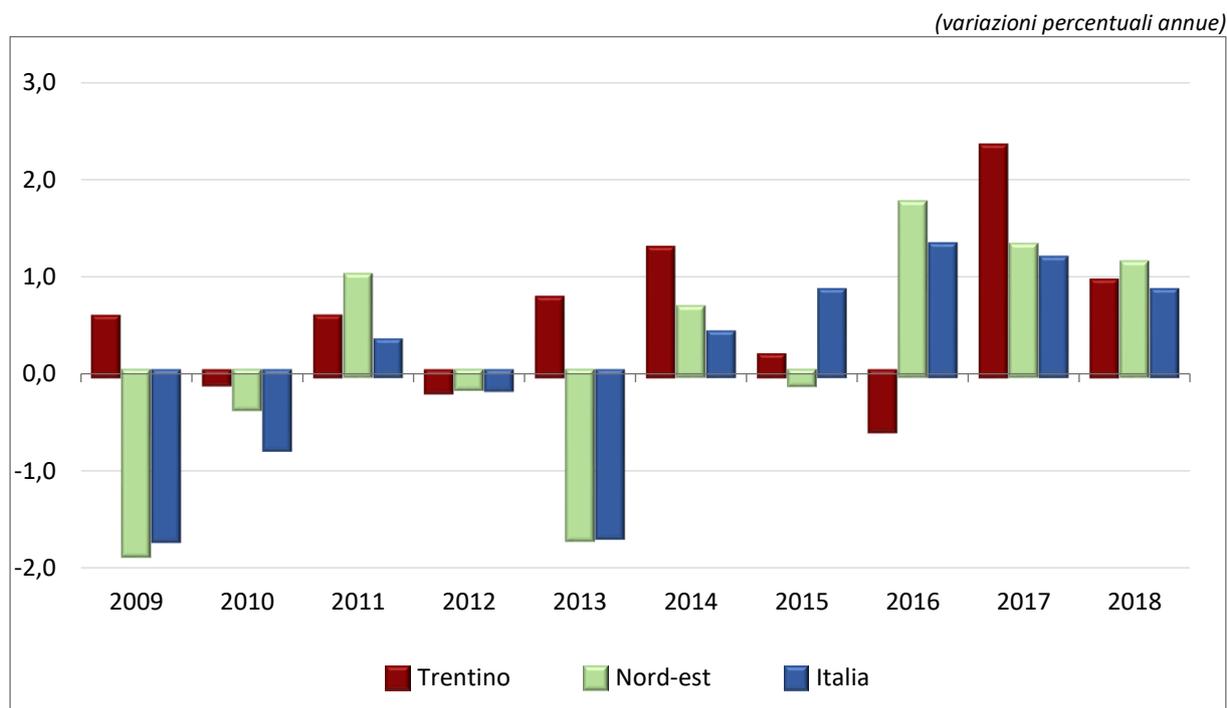
Nel corso del 2018 si osserva in Trentino un ulteriore rafforzamento dell'occupazione, con un incremento di oltre 2.200 unità rispetto al 2017. Il numero degli occupati risulta superiore ai livelli del 2008 di oltre 13.000 unità. Nello stesso periodo la popolazione con 15 anni e più è cresciuta a un ritmo più intenso, registrando un incremento di quasi 29.000 unità.

Fig. 5 – Andamento della popolazione e degli occupati di 15 anni e più



La crescita dell'occupazione ha riguardato anche l'Italia e le regioni del Nord-est, che nel 2018 aumentano rispettivamente di circa 192 mila e di circa 57 mila unità.

Fig. 6 – Dinamica dell'occupazione in Trentino, Nord-est e Italia



L'incremento dell'occupazione provinciale dell'ultimo anno interessa esclusivamente la componente maschile (2,2% contro il -0,6% delle femmine), diversamente dal dato italiano e del Nord-est, dove l'aumento è determinato principalmente dalla componente femminile⁸. In ragione di ciò si osserva in Trentino la ripresa della crescita del *gap* di genere, che nell'ultimo anno aumenta di 2 punti percentuali (nel 2017 il differenziale nel tasso di occupazione maschile e femminile era pari a 10,9 punti percentuali, nel 2018 è pari a 12,9 punti percentuali).

Guardando alla distribuzione dell'occupazione per classi di età, dopo gli anni negativi della crisi torna a crescere su base annua l'occupazione giovanile (circa 2.700 unità in più nella fascia 15-34 anni). Cresce ancora l'occupazione della componente più adulta della popolazione attiva, i lavoratori con 50 anni e più, con un incremento di oltre 2.000 unità, favorita dalla combinazione di un insieme di fattori⁹. In riduzione l'occupazione della classe centrale (35-49 anni), con una contrazione dei lavoratori del 2,5%.

Nel tempo è mutata la composizione degli occupati. Rispetto al 2008 la base occupazionale dei giovani si riduce di oltre 11.000 unità e il relativo tasso occupazionale si attesta nel 2018 al 52,4%, in lieve crescita su base annua (+2,2 punti percentuali), ma ancora lontano dal 61,3% del decennio precedente. Gli occupati della classe centrale si riducono dell'8,3%, con un tasso di occupazione che si posiziona all'84,5%. L'unica fascia d'età in controtendenza è quella dei lavoratori con 50 anni e più, che riesce a

⁸ In Italia: +0,7% per i maschi e +1,0% per le femmine; nel Nord-est: +0,8% per i maschi e +1,5% per le femmine.

⁹ Connessi sia al progressivo invecchiamento della popolazione, sia alle riforme del sistema pensionistico, che hanno innalzato i requisiti per accedere alla pensione, ritardando l'uscita dal mercato del lavoro.

recuperare e superare pienamente i livelli occupazionali pre-crisi con un incremento dell'occupazione del 66,2% e un tasso di occupazione che raggiunge il 67,9%.

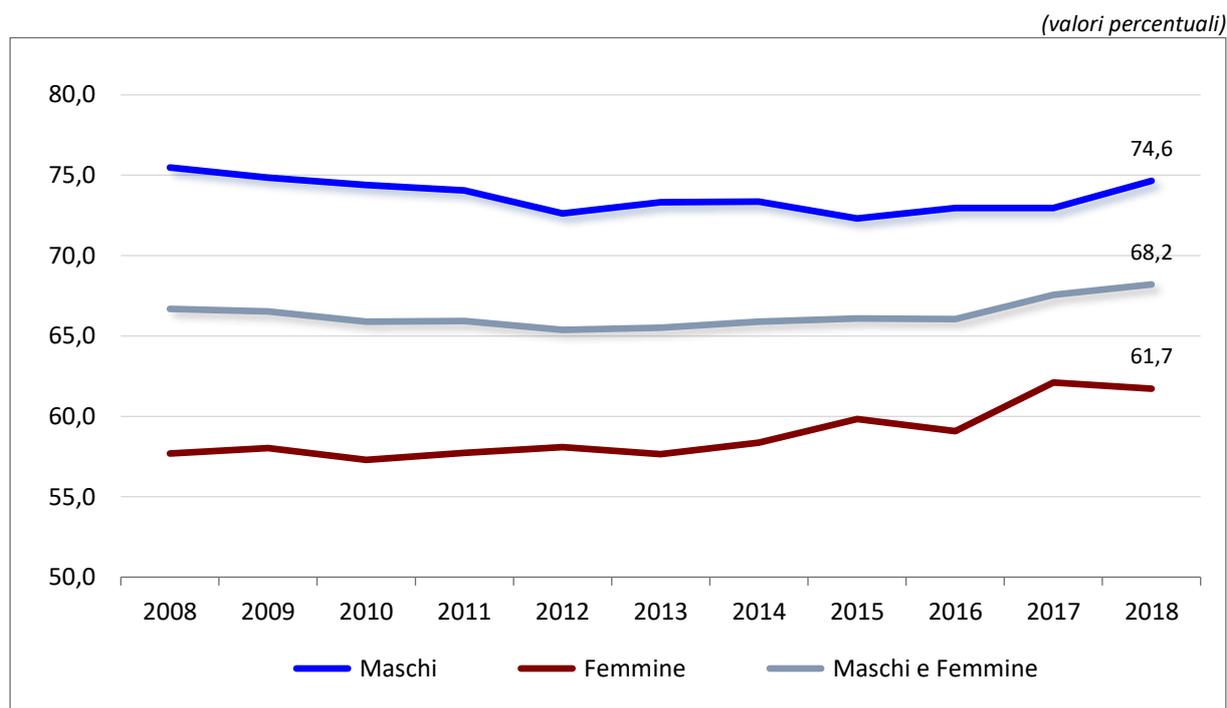
La dinamica occupazionale dell'ultimo anno è positiva per la popolazione di entrambe le cittadinanze, anche se con intensità diverse. Maggiore è infatti la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri (+2,0%), più lieve invece quella degli italiani (+0,8%). Questo *trend* positivo si riflette sul rispettivo tasso di occupazione (calcolato per la fascia 15-64 anni), che per gli stranieri aumenta di 1,6 punti percentuali, mentre per gli italiani mostra un ritmo più contenuto (+0,5 punti percentuali). Nel decennio, nonostante si sia assistito a un aumento di lavoratori stranieri piuttosto consistente (+16,6%), il relativo tasso di occupazione segna una variazione negativa (-4,4 punti percentuali contro +2,3 punti percentuali degli italiani). Questo si spiega principalmente con l'elevato aumento del numero delle persone in cerca di lavoro (+51,6%), ma anche con la crescita più che proporzionale della popolazione inattiva straniera, vale a dire di quella popolazione che non ha lavoro e non lo cerca, un segmento per il quale dal 2008 si osserva un incremento molto marcato (+43%).

Tav. 1 – Occupati per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Occupati 15 anni e più				
	Valori 2018	Variazioni		Valori 2018	Variazioni			
		2008/ 2018	2017/ 2018		2008/2018	2017/2018		
	%	Punti %	Punti %	Migliaia	Migliaia	%	Migliaia	%
<i>Genere</i>								
Maschi	74,6	-0,8	1,7	131,9	2,1	1,7	2,8	2,2
Femmine	61,7	4,0	-0,4	106,9	11,1	11,6	-0,6	-0,6
<i>Cittadinanza</i>								
Italiana	69,2	2,3	0,5	217,4	10,2	4,9	1,8	0,8
Straniera	59,7	-4,4	1,6	21,4	3,1	16,6	0,4	2,0
<i>Classi di età</i>								
Da 15 a 34 anni	52,4	-8,9	2,2	59,5	-11,5	-16,3	2,7	4,7
Da 35 a 49 anni	84,5	-0,5	-0,4	95,4	-8,6	-8,3	-2,5	-2,5
50 anni e più	67,9	18,1	0,5	83,9	33,4	66,2	2,0	2,5
<i>Ripartizioni geografiche</i>								
Trentino	68,2	1,5	0,7	238,8	13,2	5,9	2,2	0,9
Nord-est	68,1	0,2	0,8	5.150,5	82,3	1,6	56,9	1,1
Italia	58,5	-0,1	0,6	23.214,9	124,6	0,5	192,0	0,8
Ue28	68,6	2,9	1,0	230.433,0	7.701,7	3,5	2.777,8	1,2
Area Euro (19)	67,3	1,5	0,9	150.354,8	3.740,3	2,6	2.014,3	1,4

Rispetto al 2008 aumenta la presenza femminile nel mercato di lavoro trentino, passando dal 42,5% al 44,8% del totale degli occupati. Nel 2018 le donne occupate sono l'11,6% in più rispetto al 2008 e il relativo tasso di occupazione vede un deciso rafforzamento (+4,0 punti percentuali), mentre per la componente maschile si riduce il tasso di occupazione di 0,8 punti percentuali. Pertanto, l'incremento complessivo del periodo è di 1,5 punti percentuali, un risultato diverso rispetto all'Italia, che registra nello stesso periodo un arretramento del tasso di 0,1 punti percentuali, e rispetto al Nord-est, dove l'incremento è di 0,2 punti percentuali.

Fig. 7 – Tasso di occupazione 15-64 anni per genere in Trentino



Considerando i settori di attività economica, nel 2018 i giovani sono più presenti nel settore delle costruzioni, del commercio, degli alberghi e ristoranti e nelle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali, mentre sono meno presenti nelle attività finanziarie e assicurative e nei servizi della pubblica amministrazione.

Gli adulti della classe centrale (35-49 anni) sono invece occupati prevalentemente nell'industria in senso stretto (con un'incidenza di quasi il 47%) e nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (con un'incidenza del 51%), mentre la classe dei 50 anni e più è presente nel settore dell'agricoltura con un'incidenza del 47,3%, nel settore dei trasporti e magazzinaggio, nel settore delle attività finanziarie e assicurative, nei servizi della pubblica amministrazione, nell'istruzione e sanità e negli altri servizi. Nella pubblica amministrazione l'incidenza dei 50 anni e più raggiunge quasi il 50%, con un'anzianità media in continua crescita, per effetto del blocco del *turnover* che ha limitato fortemente gli ingressi, oltre all'impatto della riforma sulle pensioni.

Tav. 2 – Occupati per classe di età nei settori di attività economica – Anno 2018

Settore di attività economica	Composizione percentuale				Incidenza percentuale		
	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 49 anni	50 anni e più	Totale	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 49 anni	50 anni e più
<i>Agricoltura</i>	4,2	3,2	6,0	4,5	23,6	29,0	47,3
<i>Industria</i>	27,8	28,7	19,6	25,3	27,4	45,3	27,3
Industria in senso stretto	18,6	21,0	14,2	18,0	25,8	46,6	27,6
Costruzioni	9,2	7,7	5,5	7,3	31,5	42,1	26,4
<i>Servizi</i>	68,0	68,1	74,4	70,3	24,1	38,7	37,2
Commercio	15,9	10,4	9,3	11,4	34,7	36,5	28,8
Alberghi e ristoranti	10,2	7,0	6,2	7,5	33,9	37,2	29,0
Trasporto e magazzinaggio	4,2	4,1	5,2	4,5	23,4	36,2	40,4
Servizi di informazione e comunicazione	2,7	3,0	1,4	2,4	28,1	51,0	20,8
Attività finanziarie e assicurative	2,1	2,9	3,5	2,9	18,0	39,6	42,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	12,0	11,6	10,6	11,3	26,3	40,8	32,9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1,9	6,2	8,2	5,8	8,0	42,4	49,6
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	12,3	18,9	22,9	18,7	16,4	40,4	43,2
Altri servizi collettivi e personali	6,8	4,1	7,0	5,8	29,1	28,4	42,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	24,9	40,0	35,1

L'analisi sulla tipologia contrattuale dell'impiego evidenzia come il saldo occupazionale positivo del 2018 sia sostenuto ancora dalla dinamica della componente dei lavoratori atipici¹⁰ (rappresentano il 18,3% della forza lavoro totale), che aumenta del 13,5%. Il difficile decennio 2008-2018, che ha portato anche alla trasformazione del tessuto produttivo, ha infatti determinato un mercato del lavoro in profondo cambiamento, che si caratterizza nelle assunzioni in un maggior utilizzo dei contratti a tempo determinato. Analizzando le componenti dell'aggregato dei lavoratori atipici, si registrano un aumento dell'occupazione dipendente a tempo determinato del 14,2% e una riduzione del numero delle collaborazioni pari al 4,1% rispetto all'anno precedente. Emerge quindi una rimodulazione delle

¹⁰ Si tratta di rapporti di lavoro che non presentano le caratteristiche di stabilità tipiche del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Rientrano in questa categoria tutte le forme di precariato (ad esempio, il contratto di lavoro a tempo determinato, il contratto a progetto, le collaborazioni continuate e continuative, il lavoro in somministrazione, i contratti di apprendistato, di inserimento e di formazione e lavoro, il lavoro a domicilio).

tipologie contrattuali confermata anche dall'analisi del contributo del lavoro stabile, che evidenzia come la componente *standard*¹¹ abbia avuto un ruolo minore nella crescita dell'occupazione (+0,5%), a causa della flessione del 3,9% degli autonomi a tempo pieno e di una crescita del 2,1% dei dipendenti a tempo pieno.

Le riforme del lavoro degli ultimi anni hanno sicuramente influito sulle dinamiche dell'occupazione dipendente permanente e di quella a termine. Nel 2016, a seguito del venir meno delle decontribuzioni per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, si era verificata una riduzione dei lavoratori a tempo indeterminato (-2,5%), a cui si era contrapposto un incremento dei lavoratori a termine (+0,9%). Nel 2017 la flessione dei dipendenti a tempo indeterminato (-1,8%) si è accompagnata a un incremento consistente (+18,7%) dei rapporti di lavoro a termine, anche a seguito dell'abrogazione dell'utilizzo dei buoni di lavoro (*voucher*). Il 2018, che ha visto l'introduzione del cosiddetto "decreto dignità"¹², registra invece un incremento del 2,1% dei contratti a tempo indeterminato, mentre i contratti a termine, pur aumentando su base annua del +14,2%, evidenziano un incremento inferiore a quello riscontrato nel 2017.

Il leggero recupero nell'occupazione *standard* dell'ultimo anno coinvolge entrambe le componenti di genere (+0,6% la componente maschile, +0,3% quella femminile). Al loro interno, fra i dipendenti a tempo pieno e gli autonomi a tempo pieno, si registrano dinamiche simili ma con intensità diverse. La componente maschile mostra un incremento dei dipendenti a tempo pieno del 2,6%, a cui si contrappone una contrazione degli autonomi a tempo pieno del 3,9%. Anche la componente femminile vede un incremento delle dipendenti a tempo pieno pari all'1,3% e una flessione simile delle lavoratrici autonome a tempo pieno (-3,8%).

Il segmento dei lavoratori con rapporto di lavoro a tempo parziale¹³, pari al 15,8% degli occupati, registra una riduzione del 9,0% per effetto della diminuzione sia dei dipendenti (-8,9%), sia dei lavoratori autonomi (-10,0%). Per entrambi i generi si rilevano delle dinamiche negative, anche se con diversa intensità: la componente maschile dei dipendenti *part-time* si riduce del 14,2%, mentre quella femminile vede una flessione dell'8,2%. A questa situazione si collega il fenomeno del lavoro *part-time* involontario/volontario. Nel 2018 i dati evidenziano che il 34,4% dei lavoratori dipendenti maschi a tempo parziale risulta avere un *part-time* volontario, ma ben il 50,4% rientra nella categoria dei *part-time workers* involontari, vale a dire persone che dichiarano di non essere riuscite a trovare un'occupazione a tempo pieno e di essere state costrette ad accettare un lavoro a tempo ridotto principalmente per scelte riconducibili alle esigenze dei datori di lavoro. Situazione opposta si riscontra invece per le lavoratrici dipendenti a tempo parziale, dove il 59,2% non vuole un lavoro a tempo pieno, mentre il 34,4% ha accettato un impiego a orario ridotto in mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno.

La riduzione dell'occupazione autonoma a tempo parziale nel corso del 2018, pari al 10,0%, è determinata sia dalla componente maschile sia da quella femminile, che rispettivamente registrano un decremento del 12,5% e dell'8,5%.

¹¹ Nella tavola 3 corrisponde alla tipologia di orario a tempo pieno del lavoro dipendente e di quello autonomo.

¹² Decreto legge n. 87/2018 coordinato con la legge di conversione n. 96 del 9 agosto 2018, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" l'11 agosto 2018. Tale decreto contiene tra le varie misure anche una stretta sul ricorso ai contratti a tempo determinato al fine di disincentivarne l'impiego e di favorire forme di lavoro più stabili.

¹³ Nella tavola 3 corrisponde alla componente "parzialmente *standard*".

Tav. 3 – Occupati per tipologia lavorativa e genere

Tipologia lavorativa	2008		2017		2018		Variazioni	
	Valori	Inci- denza %	Valori	Inci- denza %	Valori	Inci- denza %	2017/ 2018 %	2008/ 2018 %
Totale								
<i>Standard</i>	162.735	72,1	156.809	66,3	157.582	66,0	0,5	-3,2
Dipendenti a tempo pieno	121.588	53,9	114.309	48,3	116.743	48,9	2,1	-4,0
Autonomi a tempo pieno*	41.147	18,2	42.499	18,0	40.839	17,1	-3,9	-0,7
<i>Parzialmente standard</i>	32.990	14,6	41.359	17,5	37.619	15,8	-9,0	14,0
Dipendenti permanenti a tempo parziale	27.392	12,1	35.935	15,2	32.739	13,7	-8,9	19,5
Autonomi a tempo parziale	5.598	2,5	5.424	2,3	4.879	2,0	-10,0	-12,8
<i>Atipici</i>	29.827	13,2	38.424	16,2	43.597	18,3	13,5	46,2
Dipendenti a tempo determinato	26.458	11,7	36.874	15,6	42.112	17,6	14,2	59,2
Collaboratori	3.369	1,5	1.549	0,7	1.485	0,6	-4,1	-55,9
Totale	225.551	100,0	236.591	100,0	238.798	100,0	0,9	5,9
Maschi								
<i>Standard</i>	112.775	50,0	106.118	44,9	106.726	44,7	0,6	-5,4
Dipendenti a tempo pieno	79.982	35,5	73.684	31,1	75.572	31,6	2,6	-5,5
Autonomi a tempo pieno*	32.793	14,5	32.434	13,7	31.153	13,0	-3,9	-5,0
<i>Parzialmente standard</i>	4.210	1,9	6.116	2,6	5.284	2,2	-13,6	25,5
Dipendenti permanenti a tempo parziale	2.272	1,0	4.037	1,7	3.465	1,5	-14,2	52,5
Autonomi a tempo parziale	1.938	0,9	2.079	0,9	1.819	0,8	-12,5	-6,1
<i>Atipici</i>	12.795	5,7	16.883	7,1	19.912	8,3	17,9	55,6
Dipendenti a tempo determinato	11.115	4,9	16.077	6,8	19.262	8,1	19,8	73,3
Collaboratori	1.681	0,7	806	0,3	650	0,3	-19,4	-61,3
Totale	129.780	57,5	129.117	54,6	131.922	55,2	2,2	1,7
Femmine								
<i>Standard</i>	49.960	22,2	50.691	21,4	50.856	21,3	0,3	1,8
Dipendenti a tempo pieno	41.606	18,4	40.626	17,2	41.171	17,2	1,3	-1,0
Autonomi a tempo pieno*	8.354	3,7	10.066	4,3	9.685	4,1	-3,8	15,9
<i>Parzialmente standard</i>	28.780	12,8	35.243	14,9	32.334	13,5	-8,3	12,3
Dipendenti permanenti a tempo parziale	25.120	11,1	31.898	13,5	29.275	12,3	-8,2	16,5
Autonomi a tempo parziale	3.660	1,6	3.345	1,4	3.060	1,3	-8,5	-16,4
<i>Atipici</i>	17.031	7,6	21.540	9,1	23.685	9,9	10,0	39,1
Dipendenti a tempo determinato	15.343	6,8	20.797	8,8	22.850	9,6	9,9	48,9
Collaboratori	1.688	0,7	743	0,3	835	0,3	12,4	-50,5
Totale	95.771	42,5	107.474	45,4	106.875	44,8	-0,6	11,6

* autonomi a tempo pieno meno collaboratori

Estendendo l'analisi al decennio, si nota come lo scenario occupazionale si sia modificato in termini di tipologia contrattuale utilizzata e di quantità di lavoro impiegata nel sistema produttivo. Tra il 2008 e il 2018 i lavoratori dipendenti a tempo pieno diminuiscono del 4%, mentre il ricorso al *part-time* continua a intensificarsi, registrando un aumento del 19,5%. Incide su questo incremento una serie di motivazioni legate sia alla scelta dei lavoratori di conciliare i tempi di vita e di lavoro, sia alla strategia posta in essere dalle imprese durante gli anni di crisi per contenere i costi del lavoro, attraverso il ricorso a forme di riduzione oraria che permettevano di avere una maggiore flessibilità e così garantivano di salvaguardare i livelli occupazionali.

Per gli occupati che lavorano a tempo parziale perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno l'incremento nel periodo è evidente, passando da un'incidenza del 15,2% del 2008 al 36,1% del 2018.

Nel 2018, rispetto al 2008, per i contratti atipici, tra i lavoratori dipendenti l'occupazione a termine cresce del 59,2%, un risultato a cui contribuiscono seppur con intensità diversa entrambe le componenti (+73,3% per i maschi e +48,9% per le femmine), mentre i contratti di collaborazione si sono più che dimezzati, riducendosi del 55,9%, anche a seguito delle modifiche normative introdotte negli ultimi anni.

Tav. 4 – Occupati per settore economico e professione

(valori assoluti in unità)

Settori e professioni	Valori 2008	Valori 2017	Valori 2018	Variazioni 2008/2018		Variazioni 2017/2018	
				Assolute	%	Assolute	%
Settori							
<i>Agricoltura</i>	8.756	9.026	10.629	1.873	21,4	1.603	17,8
<i>Industria</i>	61.586	58.659	60.392	-1.194	-1,9	1.733	3,0
- Industria in senso stretto	39.318	41.844	43.032	3.714	9,4	1.188	2,8
- Costruzioni	22.268	16.815	17.360	-4.908	-22,0	545	3,2
<i>Servizi</i>	155.209	168.907	167.777	12.568	8,1	-1.130	-0,7
- Commercio, alberghi e ristoranti	42.277	48.143	45.098	2.821	6,7	-3.045	-6,3
- Altri servizi	112.932	120.764	122.679	9.747	8,6	1.915	1,6
Totale	225.551	236.591	238.798	13.247	5,9	2.207	0,9
Professioni*							
Qualificate e tecniche	81.788	91.942	87.508	5.720	7,0	-4.434	-4,8
Impiegati e addetti al commercio e servizi	64.855	70.725	71.922	7.067	10,9	1.197	1,7
Operai e artigiani	64.274	52.456	56.404	-7.870	-12,2	3.948	7,5
Personale non qualificato	13.426	20.592	22.085	8.659	64,5	1.493	7,3

* escluse le forze armate

Considerando i settori di attività economica, nell'ultimo anno l'incremento più significativo dell'occupazione si osserva nell'agricoltura, che registra un +17,8% dopo un difficile 2017 caratterizzato da eventi atmosferici sfavorevoli che hanno compromesso la produzione. Crescono anche gli occupati nell'industria in senso stretto (+2,8%) e, dopo anni di stagnazione, continua la crescita degli occupati nelle costruzioni (+3,2%). *Performance* negative si hanno invece nel settore dei servizi (-0,7%), dovute principalmente al settore del commercio e dei pubblici esercizi, che vede ridurre la propria occupazione del 6,3%, a cui si contrappone un incremento dell'1,6% degli altri servizi.

Rispetto ai livelli del 2008, si registra una significativa espansione dell'agricoltura (+21,4%) e dei servizi (+8,1%), mentre il settore che risente particolarmente degli effetti delle crisi economiche del periodo è l'edilizia, che nel periodo perde il 22% della sua base occupazionale. Le dinamiche osservate nei diversi macrosettori economici determinano nel complesso un saldo totale positivo per l'intero sistema (+5,9%), superiore sia rispetto al livello nazionale, che mostra nello stesso periodo un incremento dello 0,5%, sia rispetto a quello del Nord-est, che cresce dell'1,6%.

Nel lungo periodo, la dinamica settoriale per professione dichiarata rispecchia quella dell'occupazione dei diversi settori economici e vede una crescita in tutte le tipologie, ad eccezione di operai e artigiani, che subiscono un calo del 12,2%. Crescono sia gli occupati del commercio e dei servizi (+10,9%), sia, grazie a una domanda di lavoratori a elevata specializzazione, gli occupati nelle professioni qualificate e tecniche (+7%)¹⁴. Si registra un aumento molto sensibile anche degli occupati non qualificati¹⁵ (+64,5%), che rappresentano la parte strutturalmente "debole" del mercato del lavoro, dove si concentrano lavori a basso valore aggiunto e a bassa produttività.

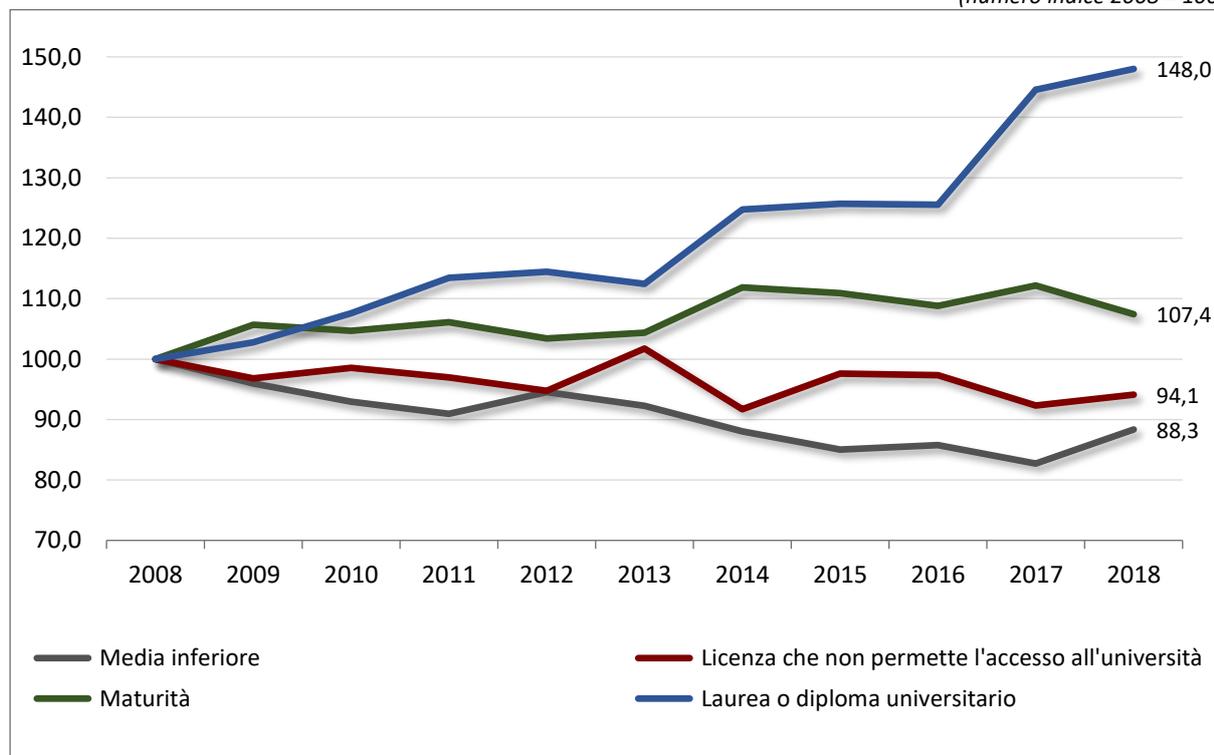
La struttura occupazionale del Trentino vede nel 2018 il 36,8% degli occupati svolgere una professione qualificata e il 30,2% una professione di livello intermedio (impiegati). La quota degli operai è minore, pari al 23,7%, mentre il segmento dei lavoratori non qualificati – il più dinamico nel periodo – rappresenta il 9,3% dell'occupazione. Questi dati riflettono anche il grado di scolarizzazione della popolazione occupata, che risulta essere sempre più istruita. I dati degli occupati per titolo di studio mostrano infatti che dal 2008 i più alti livelli formativi (conseguimento di un titolo universitario o di un titolo post-laurea, corrispondenti al 23,2% dell'occupazione complessiva) premiano in termini di occupazione, con una crescita del 48%; segue a distanza la crescita dei diplomati (+7,4%), che incidono per il 34,3% sul totale. In flessione sono i lavoratori che hanno conseguito la sola licenza media e chi possiede una qualifica professionale che non consente l'accesso all'università, che rappresentano il restante 42,5% dell'occupazione complessiva.

¹⁴ Questo gruppo comprende anche le attività dei professionisti, dei dirigenti e degli imprenditori.

¹⁵ Le professioni non qualificate richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive per le quali non è necessario aver completato un particolare percorso di studi.

Fig. 8 – Occupati per titolo di studio in Trentino

(numero indice 2008 = 100)



La disoccupazione

Nel 2018 il tasso di disoccupazione in Trentino si riduce di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 4,8%. Anche in Italia e nel Nord-est si registra un lieve miglioramento, pari rispettivamente a 6 e a 3 decimi di punto percentuale in meno. In Trentino la determinante della riduzione del tasso di disoccupazione nell'ultimo anno è ascrivibile alla riduzione dello *stock* dei disoccupati (-16,6%), che raggiunge le 11.936 unità. Alla stessa contribuisce principalmente la componente maschile, con una riduzione del 25,6%, a cui si affianca quella femminile (-5,8%).

Estendendo l'analisi al periodo 2008-2018, è possibile notare come le difficoltà che hanno investito il mercato del lavoro abbiano interessato in particolare la componente maschile, che ha visto quasi raddoppiare il numero delle persone in cerca di occupazione, complici anche le crisi settoriali particolarmente acute in alcuni comparti produttivi, ad esempio l'edilizia, caratterizzati da un maggior impiego di manodopera maschile. Le minori opportunità lavorative hanno interessato anche la componente femminile, seppur con intensità minore, determinando un aumento della quota delle persone in cerca di lavoro. Per effetto di tali dinamiche il tasso di disoccupazione in Trentino aumenta di 1,5 punti percentuali (era pari al 3,3% nel 2008) e segue parzialmente l'evoluzione negativa registrata sia a livello nazionale che nel Nord-est, i cui tassi dal 2008 risultano aumentati rispettivamente di 3,9 e di 2,6 punti percentuali, attestandosi nel 2018 al 10,6% e al 6%.

Su base annua il dettaglio per genere evidenzia in Trentino un tasso di disoccupazione femminile pari al 5,4% mentre quello maschile si attesta al 4,2%, con una dinamica simile a quella del resto del Paese e del Nord-est, dove la componente maschile mostra un valore più basso rispetto a quella femminile (rispettivamente il 9,7% e l'11,8% e il 5% contro il 7,3%).

L'analisi per cittadinanza mostra come alla riduzione del numero di persone in cerca di lavoro verificatasi nell'ultimo anno in Trentino contribuiscano entrambe le componenti, italiana e straniera, con una flessione pressoché simile e pari rispettivamente al 16,6% e al 16,7%. Altri segnali positivi si registrano nella distribuzione della disoccupazione per classe di età, dove la riduzione del numero dei disoccupati si osserva in tutte le classi di età anche se con diversa intensità. Si riduce in particolare su base annua del 22,6% il numero dei giovani (*under* 35 anni) in cerca di lavoro, grazie anche alla Legge di Bilancio 2018¹⁶ che ha previsto una nuova forma di agevolazione per favorire l'occupazione giovanile stabile, mentre la classe 35-49 anni vede una minore flessione, pari al 7,5%. Diminuiscono anche le persone disoccupate con 50 anni e più (-15,2%), favorite dall'incentivo introdotto dalla legge Fornero¹⁷ e applicabile anche nel 2018 che mira ad agevolare l'inserimento lavorativo di categorie con maggiori difficoltà a trovare un'occupazione.

¹⁶ La legge n. 205/2017 (art. 1, commi 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali in favore di datori di lavoro privati (con esclusione di quelli domestici e di apprendistato) con riferimento alle assunzioni con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato a tutele crescenti di soggetti con meno di 35 anni di età che decorrono dal 1° gennaio 2018.

¹⁷ La legge n. 92/2012 (art. 4, commi 8-11) prevede una riduzione dei contributi pari al 50% per i datori di lavoro delle imprese private che assumono disoccupati da almeno 12 mesi con più di 50 anni di età. L'agevolazione ha una durata di 12 mesi estendibile a 18 mesi in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato (o anche di trasformazione da determinato o indeterminato).

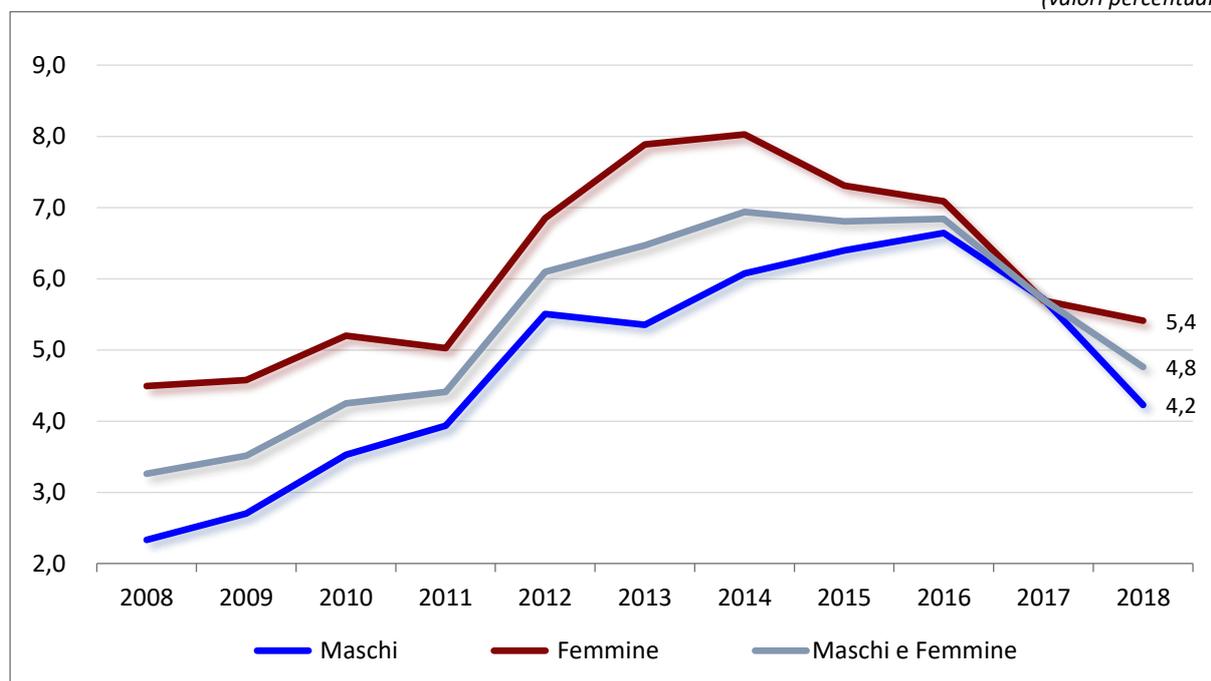
Considerando infine il livello di istruzione, il calo della disoccupazione del 2018 interessa tutti i livelli. In particolare si riducono in modo marcato i disoccupati più istruiti (-30,5%), mentre i meno istruiti e i disoccupati in possesso del diploma calano con minore intensità e in maniera pressoché simile (rispettivamente -14% e -14,8%).

Tav. 5 – Disoccupazione per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di disoccupazione			2018 Unità	Disoccupati			
	2008 %	2017 %	2018 %		Variazioni			
					2008/2018		2017/2018	
				Assolute	%	Assolute	%	
<i>Genere</i>								
Maschi	2,3	5,7	4,2	5.823	2.725	88,0	-2.007	-25,6
Femmine	4,5	5,7	5,4	6.113	1.608	35,7	-373	-5,8
<i>Cittadinanza</i>								
Italiana	2,7	4,8	4,0	9.141	3.381	58,7	-1.822	-16,6
Straniera	9,1	13,8	11,5	2.794	951	51,6	-559	-16,7
<i>Classi di età</i>								
15-34 anni	5,2	11,4	8,7	5.680	1.812	46,8	-1.663	-22,6
35-49 anni	2,6	4,4	4,2	4.138	1.369	49,4	-336	-7,5
50 anni e più	1,9	3,0	2,5	2.118	1.152	119,3	-380	-15,2
<i>Titolo di studio</i>								
Fino a licenza media	4,5	8,1	6,6	4.101	991	31,9	-668	-14,0
Diploma	2,7	5,6	4,9	6.492	3.157	94,7	-1.124	-14,8
Laurea e oltre	3,0	3,4	2,4	1.343	186	16,1	-589	-30,5
<i>Ripartizioni geografiche</i>								
Trentino	3,3	5,7	4,8	11.936	4.334	57,0	-2.380	-16,6
Nord-est	3,4	6,3	6,0	328.187	151.417	85,7	-11.951	-3,5
Italia	6,7	11,2	10,6	2.755.472	1.091.156	65,6	-151.411	-5,2
Ue28	7,0	7,6	6,8	16.917.800	3.400	0,0	-1.881.300	-10,0
Area Euro (19)	7,6	9,1	8,2	13.416.300	1.372.200	11,4	-1.350.400	-9,1

Fig. 9 – Tasso di disoccupazione per genere in Trentino

(valori percentuali)

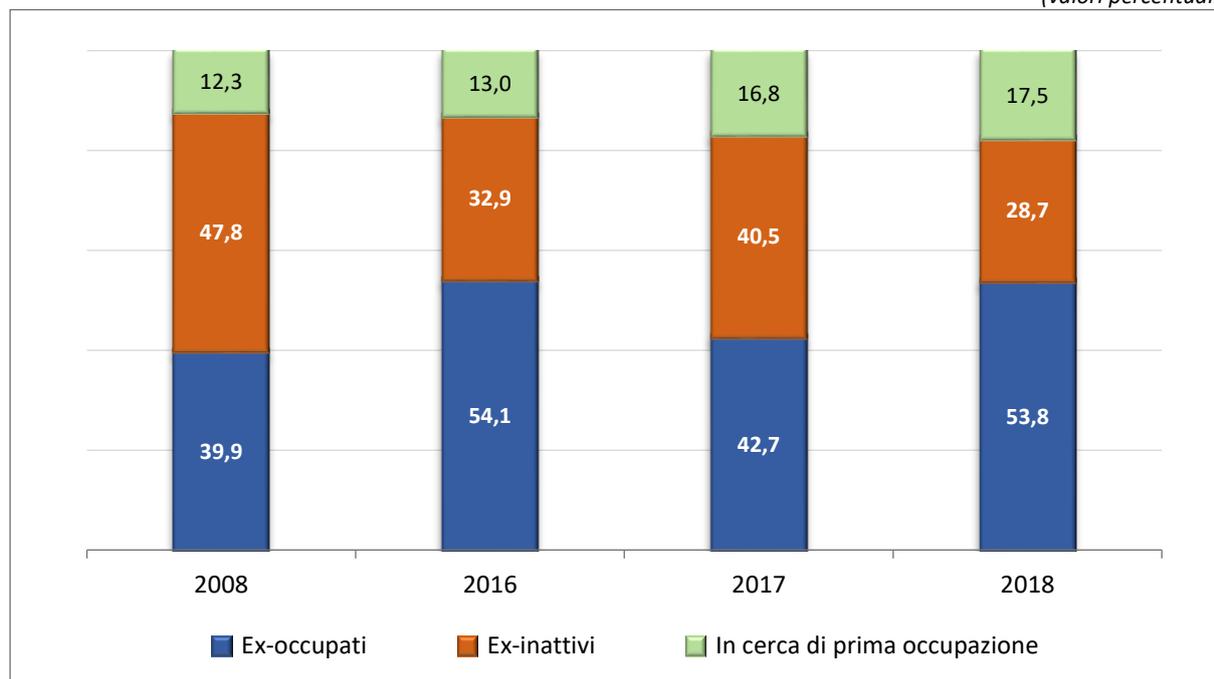


Il calo della disoccupazione registrato nel 2018 riguarda sia le persone in cerca di lavoro da oltre 12 mesi (-23,7%), sia i disoccupati con durata inferiore all'anno, i quali decrescono però in misura meno marcata (-12,9%). Questo fa sì che rispetto al 2017 si riduca sia l'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati (-3 punti percentuali), sia il relativo tasso di disoccupazione (-0,5 punti percentuali), che si attesta all'1,5%.

Suddividendo le persone in cerca di lavoro nelle diverse componenti è possibile notare come nel periodo 2008-2018 il numero degli ex-occupati, ossia di coloro che dopo aver perso un lavoro si sono attivamente impegnati nella ricerca di un'altra occupazione, aumenti il proprio peso specifico. Se nel 2008 rappresentavano quasi il 40% del totale delle persone in cerca di un'occupazione, a fine 2018 la loro quota arriva a sfiorare il 54%.

Fig. 10 – Componenti della disoccupazione

(valori percentuali)



Evoluzione diversa si osserva per i disoccupati provenienti dall'inattività ma con precedenti esperienze lavorative, che diminuiscono nel periodo di oltre 19 punti percentuali e si collocano al 28,7%; chi è in cerca di prima occupazione vede aumentare la propria quota di 5,2 punti percentuali (passando dal 12,3% nel 2008 al 17,5% nel 2018).

Gli indicatori complementari del mercato del lavoro

In un sistema economico caratterizzato da un mercato del lavoro in costante evoluzione, il solo tasso di disoccupazione, che misura la dimensione di coloro che cercano attivamente un'occupazione, può non essere più sufficiente per descrivere il fenomeno. Da qui l'esigenza di una lettura più "allargata" rispetto a quella tradizionale che si limita a classificare gli individui in occupati, disoccupati e inattivi, e quindi di focalizzare l'attenzione sulle dinamiche di altri indicatori di natura complementare.

Tra questi indicatori, di rilievo è il tasso di mancata partecipazione al lavoro¹⁸ che, misurando la criticità di accesso al mercato del lavoro, riclassifica il numero degli individui senza occupazione (tra i 15 e i 74 anni) attraverso criteri diversi da quelli normalmente adottati. Il tasso di mancata partecipazione considera non solo chi è in cerca attivamente di un'occupazione¹⁹, ma anche gli "scoraggiati", ovvero chi non mette in atto azioni di ricerca ma si dichiara disponibile a lavorare immediatamente qualora si presentasse l'occasione. Tale indicatore, cogliendo una parte delle forze di lavoro potenziali²⁰ (fascia intermedia fra lo *status* di disoccupato e quello di inattivo) escluse dall'aggregato della disoccupazione, tiene quindi conto anche degli effetti di scoraggiamento di un'offerta di lavoro potenzialmente occupabile e non utilizzata dal sistema produttivo. Il suo impiego fornisce una rappresentazione più realistica delle condizioni di salute del mercato del lavoro rispetto al semplice tasso di disoccupazione.

Il confronto a livello territoriale mostra per il 2018 un tasso di disoccupazione²¹ trentino pari al 4,8%, inferiore rispetto a quello nazionale e del Nord-est (rispettivamente -5,9 punti percentuali e -1,2 punti percentuali); anche il tasso di mancata partecipazione in Trentino (pari a 8,6%) ha un valore più basso (-11 punti percentuali rispetto all'Italia e -1,4 punti percentuali rispetto al Nord-est).

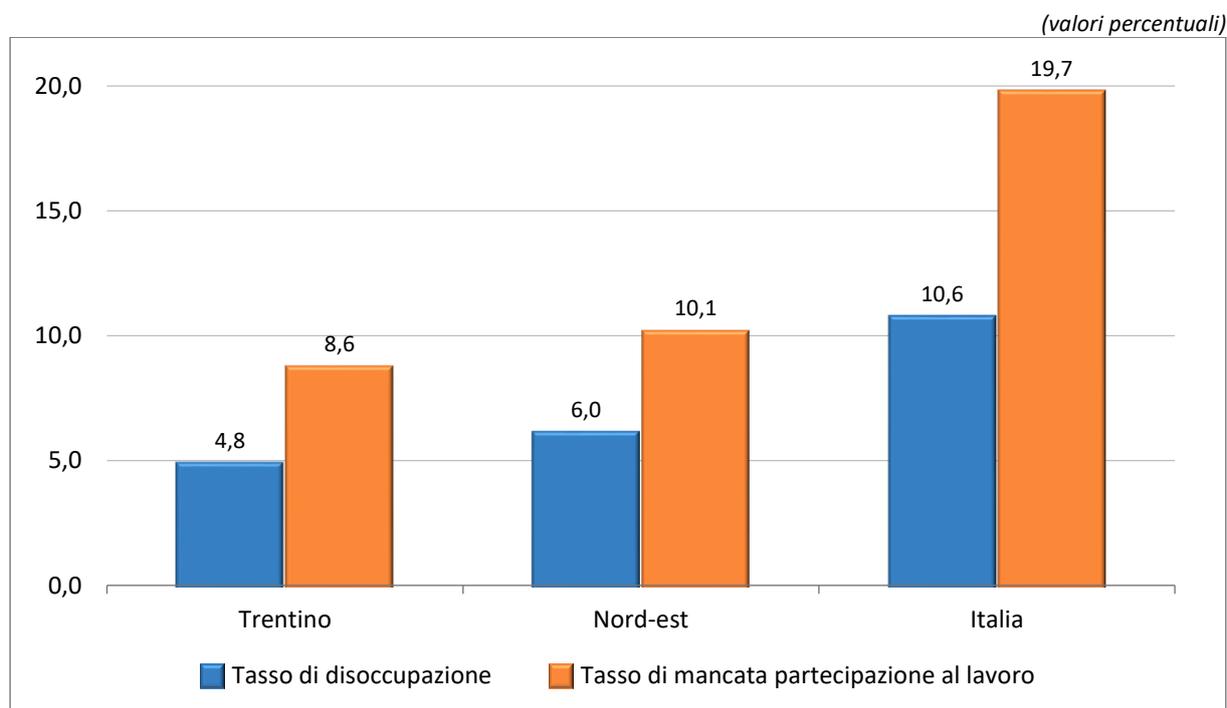
¹⁸ Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è ottenuto dal rapporto che vede al numeratore la somma dei disoccupati e delle persone che non cercano attivamente un impiego ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore la somma di queste ultime e delle forze di lavoro.

¹⁹ Il tasso di disoccupazione considera solo chi cerca attivamente un lavoro, dichiarando in sede di intervista di aver svolto un'azione di ricerca di lavoro nelle ultime quattro settimane.

²⁰ Le forze di lavoro potenziali (definizione introdotta da Eurostat nel 2011) sono costituite dagli inattivi che sono disponibili a lavorare ma non cercano attivamente un'occupazione e dagli inattivi che cercano un'occupazione ma non sono disponibili a lavorare immediatamente.

²¹ Per omogeneità di confronto con il tasso di mancata partecipazione, il tasso di disoccupazione è stato calcolato per la classe di età 15-74.

Fig. 11 – Tasso di disoccupazione e tasso di mancata partecipazione al lavoro in Trentino, Nord-est e Italia – Anno 2018

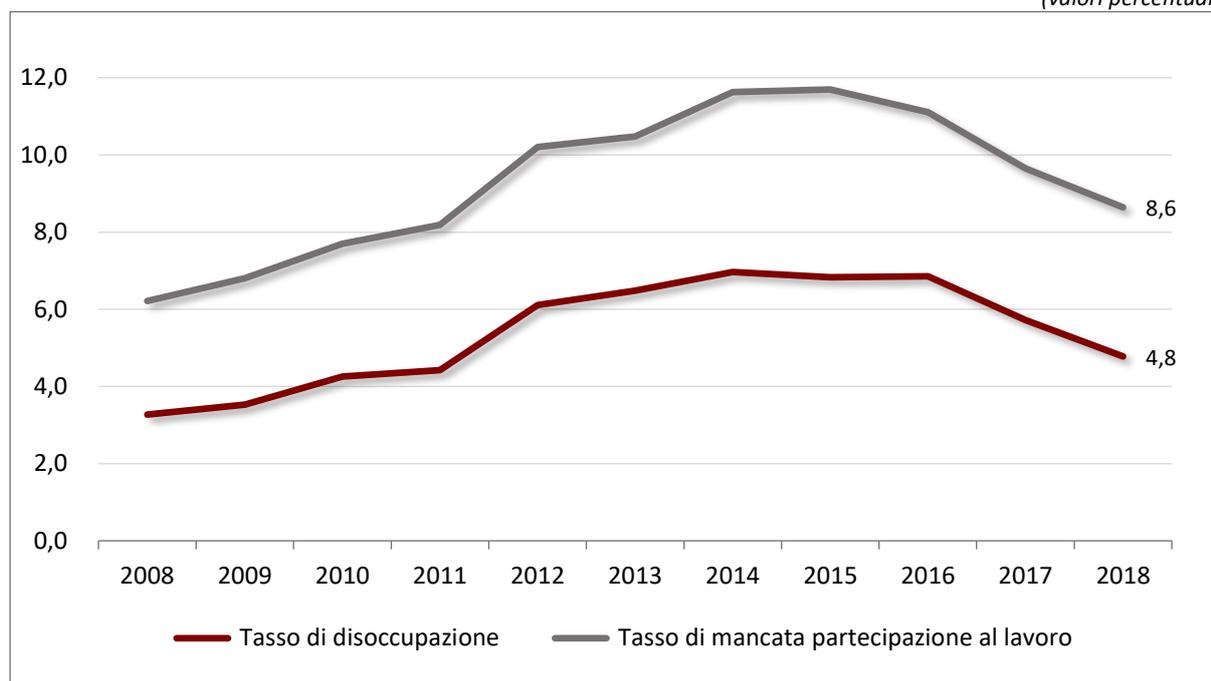


Confrontando i due indicatori si osserva che in Trentino dal 2008 al 2016 il tasso di mancata partecipazione aumenta più del tasso di disoccupazione e il differenziale fra i due indici cresce, passando da 3,3 punti percentuali nel 2009 a 4,3 punti percentuali del 2016. Viceversa, quando dal 2017 l'occupazione riprende a crescere, il divario tra i due tassi si riduce, passando ai 3,9 punti percentuali del 2018, in ragione di una maggiore riduzione del tasso di mancata partecipazione (dall'11,1% all'8,6%) rispetto a quello di disoccupazione (dal 6,9% al 4,8%).

L'andamento differente dei due indicatori è collegato alle aspettative di trovare un lavoro. Generalmente nei periodi di crisi aumentano le difficoltà a trovare un impiego e gli scoraggiati, ormai rassegnati, smettono di cercarlo attivamente, passando a una condizione di inattività. Il valore del tasso di disoccupazione, espresso come rapporto fra il numero di persone che non hanno un lavoro ma lo cercano e il totale della forza lavoro, fornisce un risultato minore, perché non considera la categoria degli inattivi. Quando invece le aspettative di trovare un'occupazione risultano un po' più favorevoli e si riduce la sfiducia, i disponibili al lavoro si mettono a cercarlo, attenuando così la riduzione del tasso di disoccupazione.

Fig. 12 – Tasso di disoccupazione e tasso di mancata partecipazione al lavoro

(valori percentuali)



Confrontando il tasso di mancata partecipazione a livello territoriale emerge come la sua riduzione non proceda alla stessa velocità. Se nel 2018 nel Trentino tale tasso è pari all'8,6% (-1,0 punto percentuale rispetto all'anno precedente), quello nazionale è prossimo al 20% (19,7%, -0,8 punti percentuali su base annua) e quello del Nord-est si attesta al 10,1% (-0,7 punti percentuali).

Tav. 6 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Tasso di mancata partecipazione			2018 Unità	Forze lavoro potenziali			
	2008	2017	2018		Variazioni 2008/2018		Variazioni 2017/2018	
	%	%	%		Assolute	%	Assolute	%
<i>Genere</i>								
Maschi	4,0	8,9	7,0	4.904	1.630	49,8	-1.013	-17,1
Femmine	9,0	10,5	10,6	7.520	1.299	20,9	45	0,6
<i>Cittadinanza</i>								
Italiana	5,5	8,2	7,6	10.157	2.216	27,9	-126	-1,2
Straniera	13,6	21,9	18,2	2.267	713	45,9	-842	-27,1
<i>Classi di età</i>								
15-34 anni	8,5	17,7	14,5	5.138	1.121	27,9	-577	-10,1
35-49 anni	4,9	7,2	7,5	4.394	1.037	30,9	285	6,9
50 anni e oltre	5,6	6,2	5,3	2.892	771	36,4	-676	-18,9
<i>Titolo di studio</i>								
Fino a licenza media	8,9	14,1	11,7	3.893	-332	-7,9	-821	-17,4
Diploma	5,3	9,2	8,8	6.792	2.200	47,9	-27	-0,4
Laurea e oltre	4,3	6,0	4,8	1.739	1.061	156,5	-120	-6,5
<i>Ripartizioni geografiche</i>								
Trentino	6,2	9,6	8,6	12.424	2.930	30,9	-968	-7,2
Nord-est	6,6	10,7	10,1	268.399	57.860	27,5	-29.033	-9,8
Italia	15,6	20,5	19,7	3.021.229	263.663	9,6	-110.041	-3,5
Ue28	9,9	10,6	9,6	9.856.000	-155.000	-1,5	-561.000	-5,4
Area Euro (19)	10,5	12,4	11,4	7.525.000	392.000	5,5	-315.000	-4,0

Considerando l'orizzonte temporale più ampio (2008-2018), l'effetto dello scoraggiamento coinvolge quasi tutte le fasce di età. L'aumento è significativamente più rilevante per i giovani, componente debole del mercato del lavoro, che vedono aumentare il tasso dall'8,5% al 14,5% (dal 23,1% al 31,4% in Italia). Gli adulti incrementano la mancata partecipazione al mercato del lavoro di 2,6 punti percentuali, mentre per la classe 50 anni e oltre si rileva una flessione di 0,3 punti percentuali.

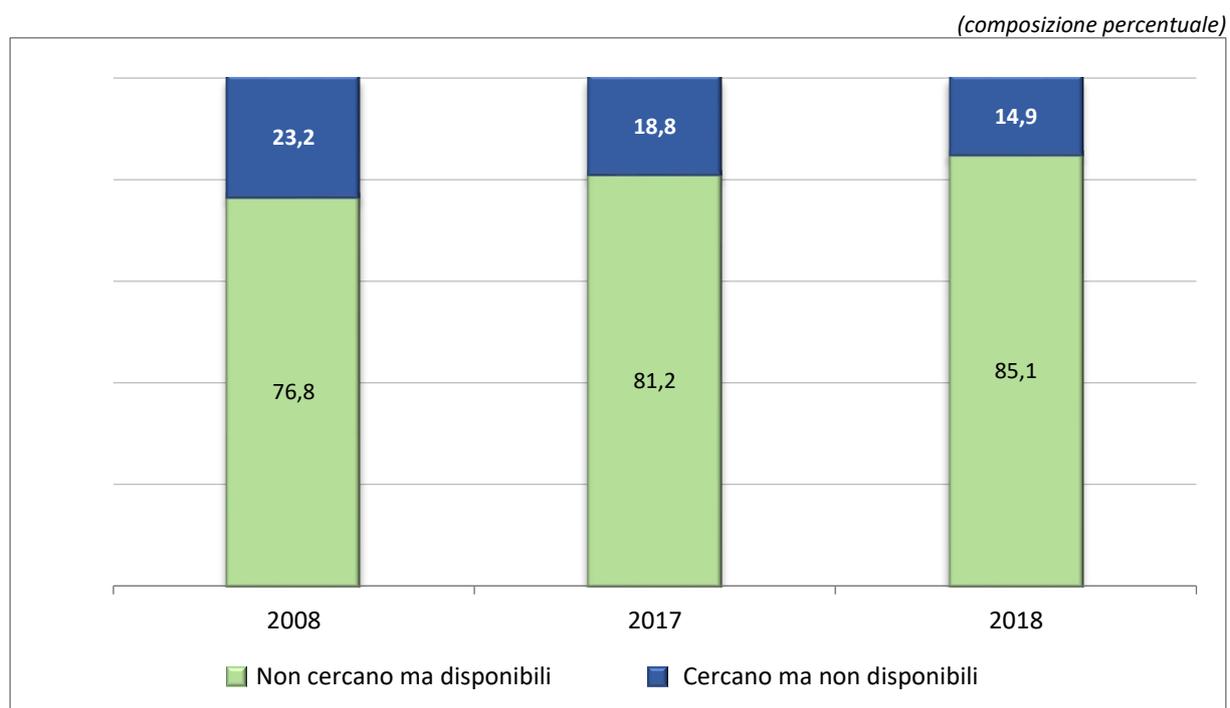
Guardando al genere, il tasso cresce in modo considerevole nei maschi, con un'incidenza quasi doppia (da 4% a 7%). Anche per la componente straniera il tasso di mancata partecipazione è in aumento, passando dal 13,6% del 2008 al 18,2% del 2018 (similmente all'Italia, dove si passa dal 14,0% al 21,4%).

L'analisi per titolo di studio evidenzia inoltre come la mancata partecipazione sia inversamente proporzionale al livello di istruzione posseduto: interessa il 4,8% dei laureati (il 10,2% in Italia) e l'11,7% di chi ha conseguito al massimo la licenza media (il 27,5% a livello nazionale).

I cambiamenti nella partecipazione al mercato del lavoro possono essere osservati anche analizzando l'aggregato delle forze di lavoro potenziali (15-74 anni). Si considerano in questo contesto i due sottogruppi delle non forze lavoro, i formalmente inattivi, che rappresentano una zona grigia tra disoccupazione e non partecipazione: (1) coloro che sono immediatamente disponibili ad accettare un'occupazione ma non sono impegnati nell'attività di ricerca perché scoraggiati da esiti deludenti di passate ricerche; (2) coloro che cercano attivamente un lavoro anche se non immediatamente intenzionati a cominciare un'attività, perché impegnati nella cura della famiglia o perché stanno frequentando corsi di formazione oppure perché in attesa dell'esito di una ricerca di lavoro.

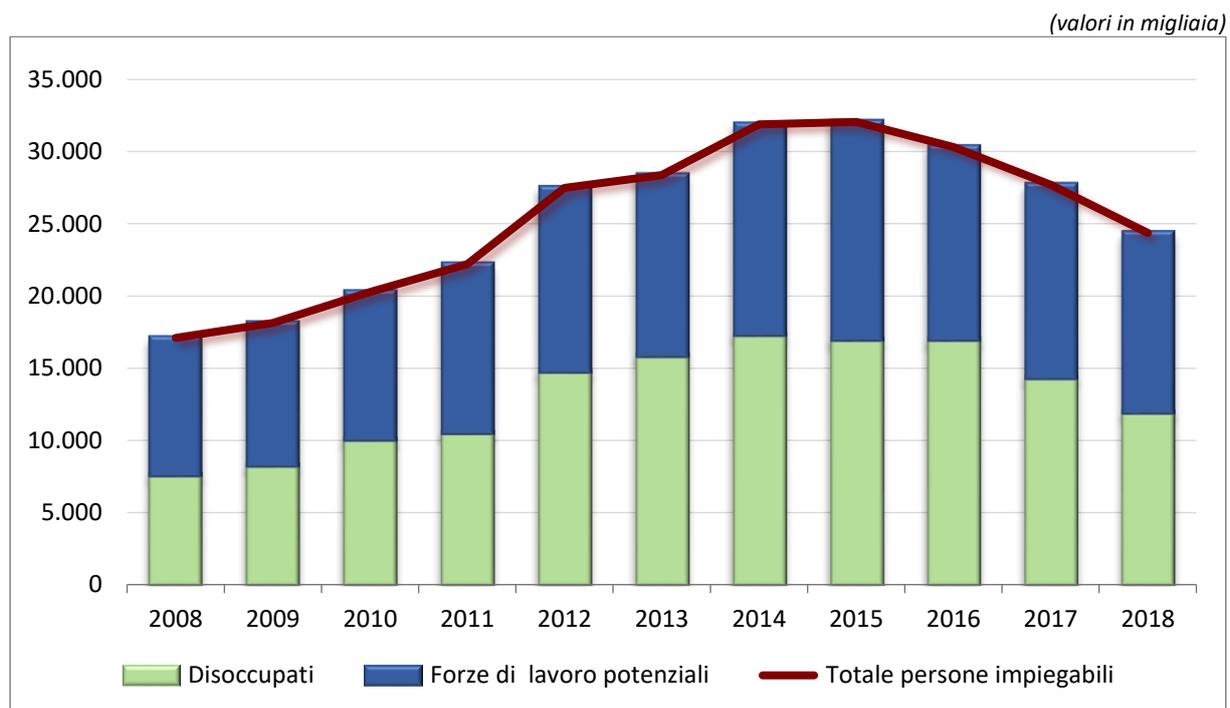
Questo *status*, legato principalmente a problematiche motivazionali, spinge una quota della popolazione in età lavorativa a rinunciare a partecipare al mercato del lavoro, permanendo in una situazione di inattività. Analizzando infatti il rapporto fra le due componenti delle forze lavoro potenziali si nota come nel 2018 *chi non cerca lavoro ma è immediatamente disponibile* (le persone scoraggiate) rappresenti l'85,1% delle forze lavoro potenziali (nel 2008 costituiva il 76,8%), mentre *chi cerca ma non è subito disponibile* rappresenti il restante 14,9% (contro il 23,2% di dieci anni prima).

Fig. 13 – Forze di lavoro potenziali



In Trentino, come in Italia, i dati sulle forze di lavoro potenziali mostrano che per ogni disoccupato c'è un'altra persona che vorrebbe lavorare. Quindi il totale dell'offerta di lavoro potenzialmente impiegabile nel processo produttivo, dato dalla somma delle forze di lavoro potenziali e dei disoccupati, raggiunge nel 2018 quasi le 24.400 unità, somma di oltre 10.700 maschi e quasi 13.700 femmine.

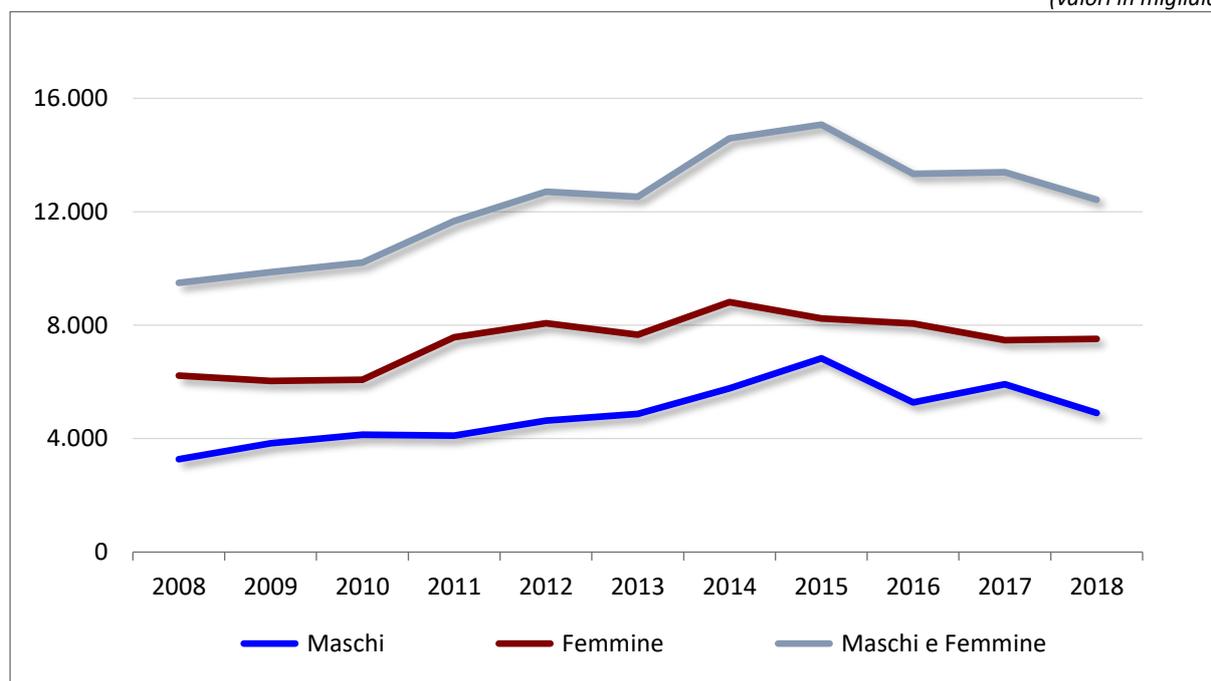
Fig. 14 – Disoccupati e forze di lavoro potenziali di 15-74 anni



Osservando il fenomeno per genere, spicca la prevalenza della componente femminile, con una dinamica pressoché crescente fino al 2014 (fatta eccezione per la flessione del 5,1% nel 2013) e un andamento lievemente regressivo negli ultimi anni, che raggiunge il suo valore massimo nel 2017 (-7,2%) per poi recuperare, seppur di poco, nel 2018 (+0,6%). Gli inattivi potenziali maschi registrano un andamento crescente fino al 2015, un'accentuata caduta nel 2016 (-22,7%), una crescita nel 2017 (+12,1%) e un'ulteriore caduta pari al 17,1% nel 2018.

Fig. 15 – Forze di lavoro potenziali per genere

(valori in migliaia)



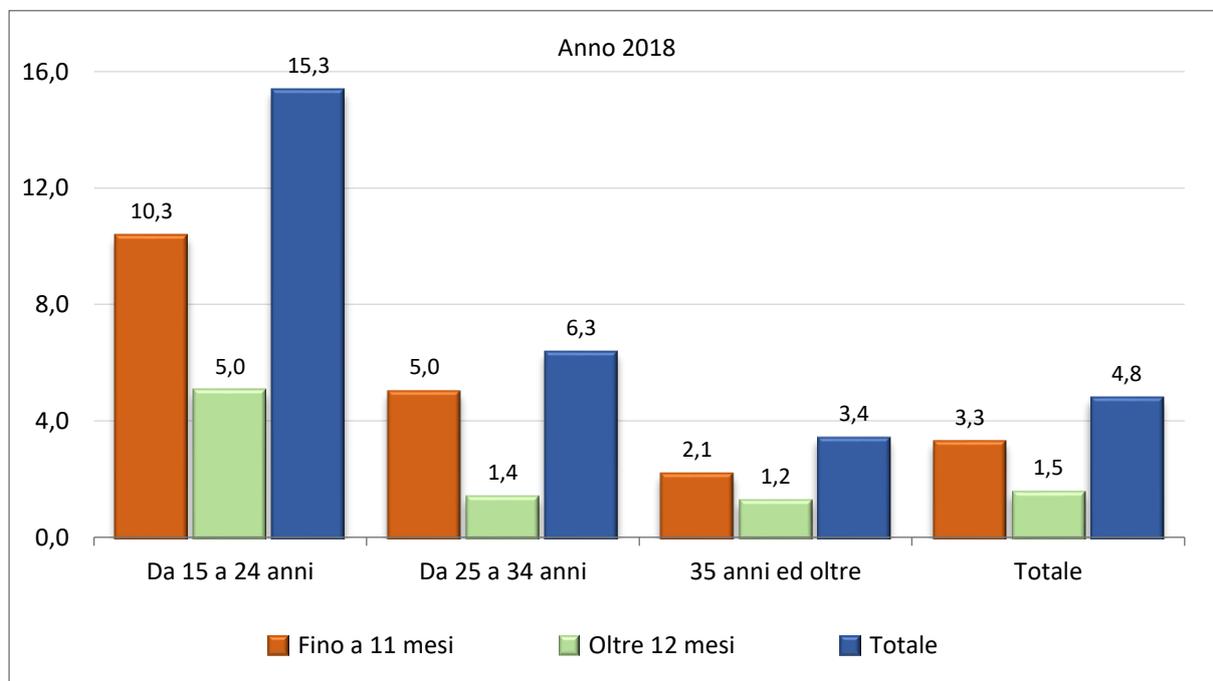
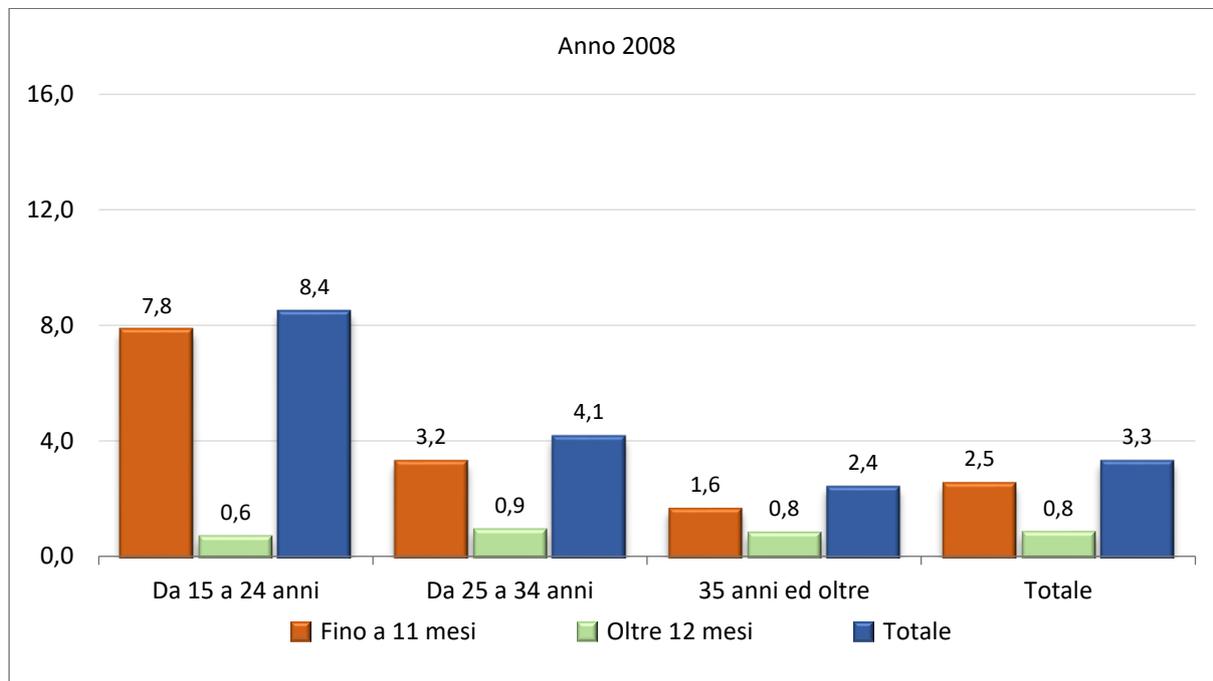
L'andamento delle forze di lavoro potenziali per livello territoriale mostra nel periodo un incremento di maggiore intensità per il Trentino e per il Nord-est (rispettivamente del 30,9% e 27,5%), mentre molto più contenuta è l'entità della dinamica del dato registrato a livello nazionale, con un aumento del 9,6%.

L'incremento a livello locale è ascrivibile unicamente alle persone che non cercano ma sono disponibili a lavorare, la cui crescita è del 44,9%, a cui si contrappone la flessione del 15,8% di chi cerca ma non è immediatamente disponibile a lavorare.

Focalizzando nuovamente l'attenzione sui disoccupati, i dati per il Trentino mostrano nel 2018 una riduzione della durata della disoccupazione. L'incidenza di chi cerca un lavoro da oltre 12 mesi rispetto al totale dei disoccupati si riduce di 2,9 punti percentuali (passando dal 34,6% del 2017 al 31,7% del 2018). Diversa è la situazione nel resto del Paese, dove si ha un aumento di 0,2 punti percentuali, mentre nel Nord-est si osserva una riduzione di 3,5 punti percentuali, con un'incidenza dei disoccupati di lunga durata marcatamente più elevata (58,1% per l'Italia e 43,5% per il Nord-est).

Nel periodo considerato il tasso di disoccupazione di lunga durata vede un incremento di 0,7 punti percentuali (da 0,8% a 1,5%). Concentrando l'attenzione sulle fasce d'età più giovani, la crisi ha colpito particolarmente la classe fino a 24 anni, dove il tasso registra un aumento di ben 4,4 punti percentuali (da 0,6% a 5,0%). Anche la fascia immediatamente successiva dei 25-34enni, che si colloca tra l'ingresso nel mercato del lavoro e la stabilizzazione, mostra un peggioramento, ma di minore entità: nel 2008 il relativo tasso dei disoccupati di lunga durata era pari allo 0,9%, mentre nel 2018 la percentuale raggiunge l'1,4%. Analogamente l'andamento del tasso riferito alla classe 35 anni e più, che segna un aumento di 0,5 punti percentuali.

Fig. 16 – Tasso di disoccupazione per classi di età e durata della disoccupazione

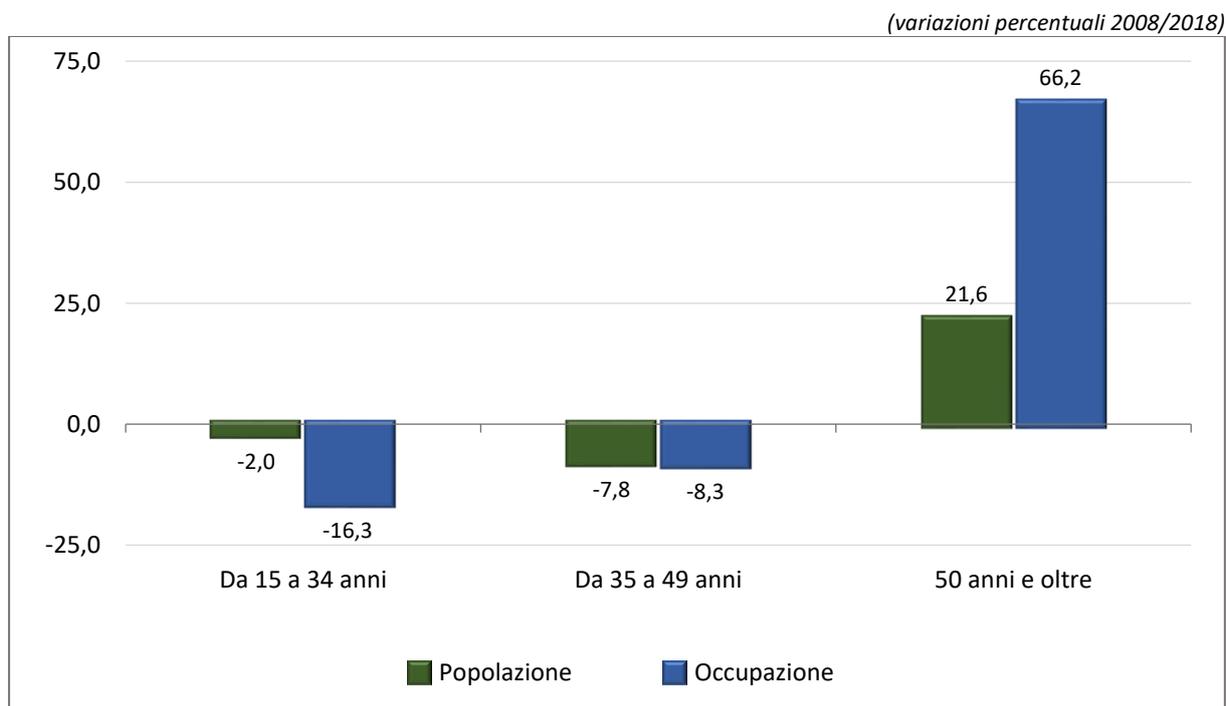


La condizione dei giovani nel mercato del lavoro

In Trentino nel 2018 i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni sono 113.565, il 21,3% della popolazione complessiva e il 24,9% di quella di 15 anni e più. La crisi economica degli ultimi anni ha avuto ripercussioni anche sulle opportunità di accesso al lavoro della componente più giovane delle forze lavoro. Le diverse dinamiche riscontrate nel mercato del lavoro tra la popolazione giovane e quella più anziana sono riconducibili sia alla componente demografica, che ha visto una diminuzione della popolazione giovane e un parallelo aumento di quella anziana, sia a quella economica e tecnologica, legate non solo al lungo periodo di crisi ma anche alle importanti innovazioni che stanno interessando i processi di produzione.

Dal 2008 al 2018 il saldo della popolazione di 15 anni e più risulta positivo, con un incremento del 6,7%, come risultato di una diminuzione del 2% della popolazione in età 15-34 anni e del 7,8% di quella in età 35-49 anni e di un aumento del 21,6% della popolazione più matura. Questa dinamica ha delle ripercussioni sulla popolazione occupata. A fronte di un aumento dell'occupazione del 5,9%, gli occupati in età giovane diminuiscono del 16,3%, mentre quelli di 50 anni e più aumentano del 66,2%, anche per effetto delle riforme del mercato del lavoro che, spostando in avanti i requisiti anagrafici per accedere alla pensione, trattengono i lavoratori già presenti sul mercato, rallentando il fisiologico ricambio generazionale.

Fig. 17 – Dinamica della popolazione e dell'occupazione per classi di età

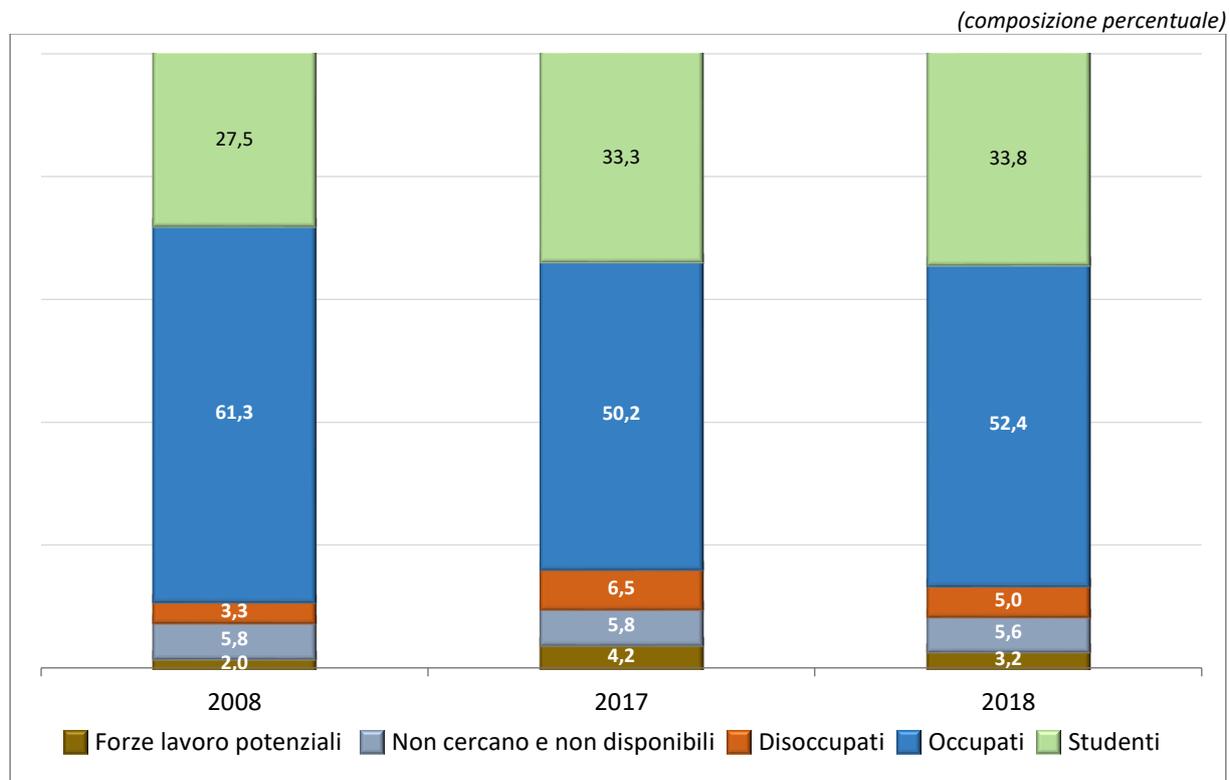


I riflessi della crisi economica mantengono ancora debole la richiesta di lavoro da parte delle imprese. Questo probabilmente condiziona le scelte dei giovani, che posticipano l'ingresso nel mercato del lavoro e investono maggiormente nell'istruzione, prolungando la permanenza nei percorsi d'istruzione

e di formazione. L'effetto combinato di questi comportamenti partecipativi si traduce, nel periodo in esame, in un aumento di coloro che si dichiarano studenti, ma soprattutto in una riduzione del numero dei giovani occupati, a fronte di un aumento significativo dei disoccupati e delle forze di lavoro potenziali, costituite in prevalenza da giovani che non cercano attivamente un impiego ma che, se si presentasse l'occasione, vorrebbero lavorare immediatamente.

Nel 2018 in Trentino il 52,4% dei 15-34enni è occupato e il 5% è disoccupato (di cui il 3,4% ha avuto in passato almeno un'esperienza lavorativa, mentre l'1,6% è alla ricerca della prima occupazione). Il restante 42,6% è formato in prevalenza da studenti (33,8%), da forze di lavoro potenziali (3,2%) e da giovani inattivi (5,6%), che sono fuori da un percorso di studio o di formazione e che non manifestano un interesse al mercato del lavoro perché non cercano e non sono disponibili a un impiego.

Fig. 18 – Distribuzione dei giovani nella classe 15-34 anni per condizione lavorativa

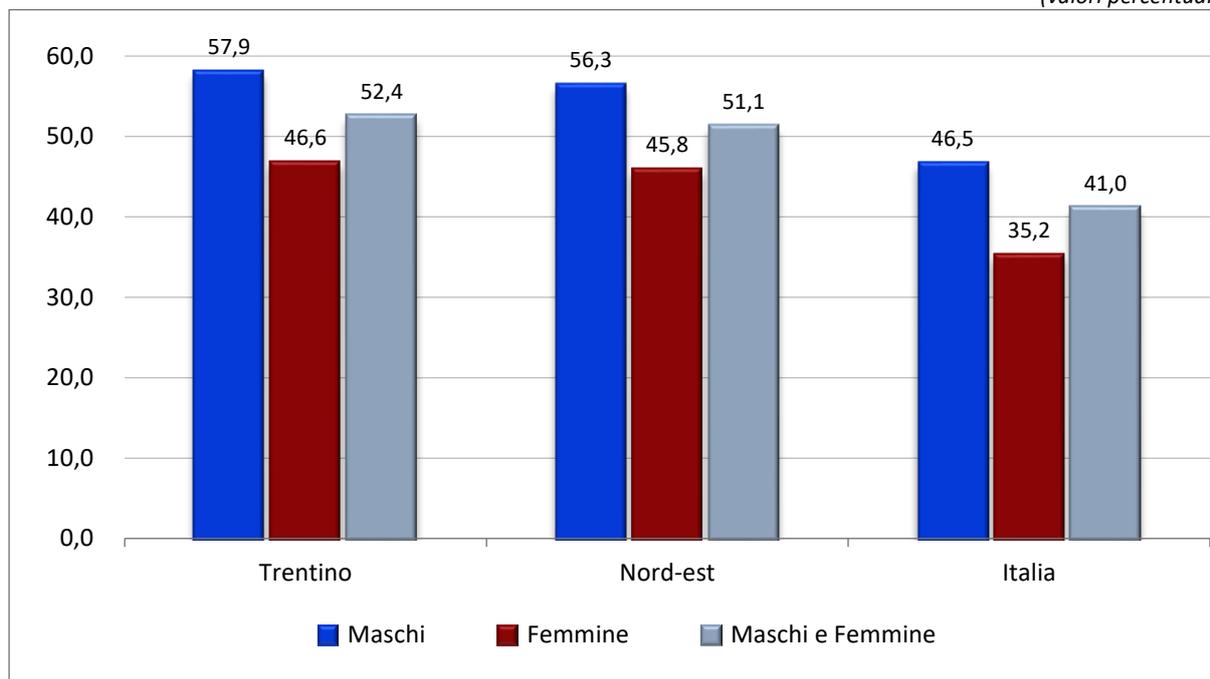


Il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) in Trentino, pur attestandosi al di sopra della media nazionale e di quella del Nord-est, è ancora lontano dai livelli pre-crisi, essendosi ridotte in maniera evidente nel lungo periodo le opportunità per i giovani di ottenere e mantenere un impiego.

Nel 2018 il tasso di occupazione delle persone con meno di 35 anni risulta inferiore di 8,9 punti percentuali rispetto al 2008, ma superiore di 11,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di 1,3 punti percentuali rispetto a quello del Nord-est. Cresce invece l'incidenza di coloro che sono alla ricerca di un lavoro e non riescono a trovarlo (dal 3,3% al 5%) e delle forze lavoro potenziali (dal 2% al 3,2%).

Fig. 19 – Tasso di occupazione dei giovani 15-34 per genere in Trentino, Nord-est e Italia – Anno 2018

(valori percentuali)



L'analisi per genere evidenzia come le difficoltà per i giovani trentini a partecipare al mercato del lavoro coinvolgono soprattutto la componente maschile, che nel periodo 2008-2018 vede ridurre il tasso di occupazione di 11,1 punti percentuali (dal 69,0% al 57,9%), mentre quella femminile registra una riduzione di 6,8 punti percentuali (dal 53,4% al 46,6%). Anche l'incidenza dei disoccupati evidenzia andamenti diversi per genere, con un incremento di 2,3 punti percentuali per i maschi contro un punto percentuale delle femmine.

Le dinamiche più recenti evidenziano una ripresa del tasso di occupazione nella classe 15-34 anni, con un incremento di 2,2 punti percentuali rispetto al 2017, determinato dall'aumento del tasso della componente maschile (+5,1 punti percentuali) e dalla lieve flessione di quello femminile (-0,7 punti percentuali).

Le dinamiche del tasso di occupazione si riflettono sulla composizione dell'occupazione nella classe 15-34 anni. Dal 2008 al 2018 gli occupati *under* 35 anni vedono ridurre la propria quota sul complesso dell'occupazione del 16,3%. Variazioni significative si registrano per entrambi i generi, con una flessione degli uomini del 17,1% e delle donne del 15,1%. Il 2018 vede però un aumento del 4,7% del numero degli occupati, ascrivibile principalmente alla dinamica positiva della componente maschile, con un incremento del 10,1%, a fronte di una riduzione dell'1,6% di quella femminile.

Tav. 7 – Giovani di 15-34 anni per genere e condizione occupazionale

Condizione occupazionale	2017		2018		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2008/ 2018	2017/ 2018
Totale						
Occupato	56.839	50,2	59.494	52,4	-16,3	4,7
Disoccupato	7.343	6,5	5.680	5,0	46,8	-22,6
Forze di lavoro potenziali	4.815	4,2	3.665	3,2	56,0	-23,9
Studente	37.755	33,3	38.350	33,8	20,2	1,6
Non cerca non disponibile	6.565	5,8	6.376	5,6	-5,0	-2,9
Totale	113.318	100,0	113.565	100,0	-2,0	0,2
Maschi						
Occupato	30.485	52,9	33.569	57,9	-17,1	10,1
Disoccupato	4.590	8,0	2.860	4,9	85,8	-37,7
Forze di lavoro potenziali	2.438	4,2	1.642	2,8	83,9	-32,6
Studente	18.802	32,6	18.938	32,7	26,7	0,7
Non cerca non disponibile	1.347	2,3	944	1,6	18,1	-29,9
Totale	57.662	100,0	57.953	100,0	-1,2	0,5
Femmine						
Occupato	26.354	47,4	25.925	46,6	-15,1	-1,6
Disoccupato	2.754	4,9	2.820	5,1	21,1	2,4
Forze di lavoro potenziali	2.377	4,3	2.023	3,6	38,8	-14,9
Studente	18.953	34,1	19.412	34,9	14,4	2,4
Non cerca non disponibile	5.218	9,4	5.432	9,8	-8,1	4,1
Totale	55.655	100,0	55.611	100,0	-2,8	-0,1

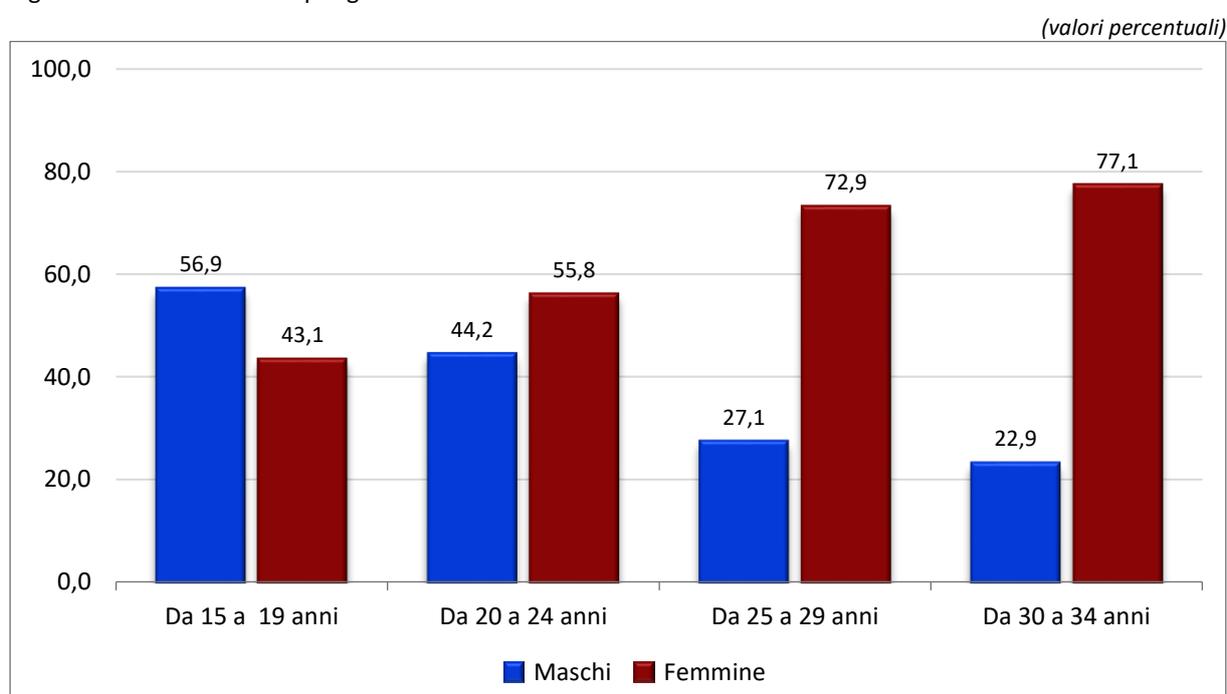
La prolungata permanenza nel mondo della scuola e della formazione viene confermata dall'aumento dei giovani *under 35* che si dichiarano studenti, che passano da un'incidenza del 27,5% del 2008 a una del 33,8% del 2018.

Il livello di istruzione conseguito riveste un ruolo molto importante per la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro. Nel 2018 il tasso di occupazione dei 15-34enni è pari al 27,6% per i laureati, al 58,7% per i diplomati e decisamente più basso per coloro che possiedono al massimo la licenza media (13,7%).

All'interno di questo segmento di popolazione si trovano i *Neet (Not in education, employment or training)*, vale a dire quei giovani tra i 15 e i 34 anni che, indipendentemente dal proprio livello di istruzione, non lavorano, non studiano o sono fuori dal percorso formativo e non sono neppure impegnati in un'attività lavorativa.

Nel 2018 il 14,1% della popolazione trentina di 15-34 anni è *Neet* (pari a 16.020 giovani), con una riduzione del 14,4% rispetto all'anno precedente. Analizzando il dato dei *Neet* nelle due componenti di genere, emerge che per ogni classe di età l'incidenza delle femmine *Neet* è quasi sempre maggiore rispetto a quella dei maschi, con un divario che aumenta al crescere dell'età. Solo nella fascia dei giovanissimi tra i 15 e i 19 anni si assiste a una situazione opposta, con un divario pari a 13,8 punti percentuali fra maschi e femmine (rispettivamente 56,9% l'incidenza dei *Neet* maschi e 43,1% quella delle femmine). In tutte le altre classi, all'aumentare dell'età aumenta la quota delle donne non occupate e non in formazione rispetto a quella degli uomini, peggiorando ulteriormente il divario di genere e registrando complessivamente nella fascia di età 25-34 la differenza più alta, pari a quasi 50 punti percentuali (incidenza dei *Neet* maschi pari al 25,1% contro il 74,9% delle femmine).

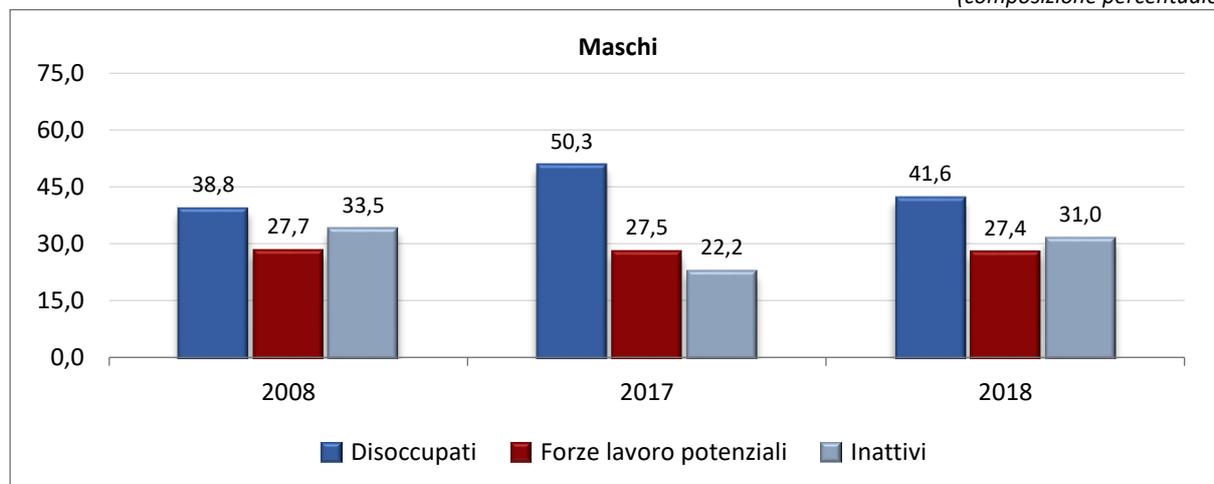
Fig. 20 – *Neet* 15-34 anni per genere e classi di età – Anno 2018



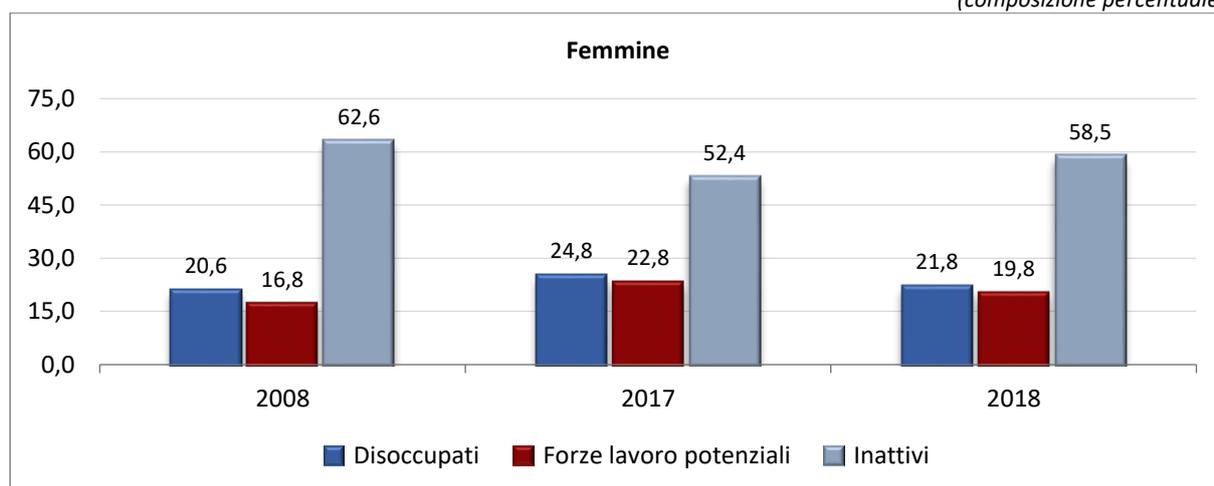
Per comprendere meglio la distribuzione della popolazione dei *Neet*, di seguito si focalizza l'analisi su alcuni fattori di differenziazione quali la condizione occupazionale, il genere, il titolo di studio e la cittadinanza.

Fig. 21 – Neet 15-34 anni per genere e condizione occupazionale

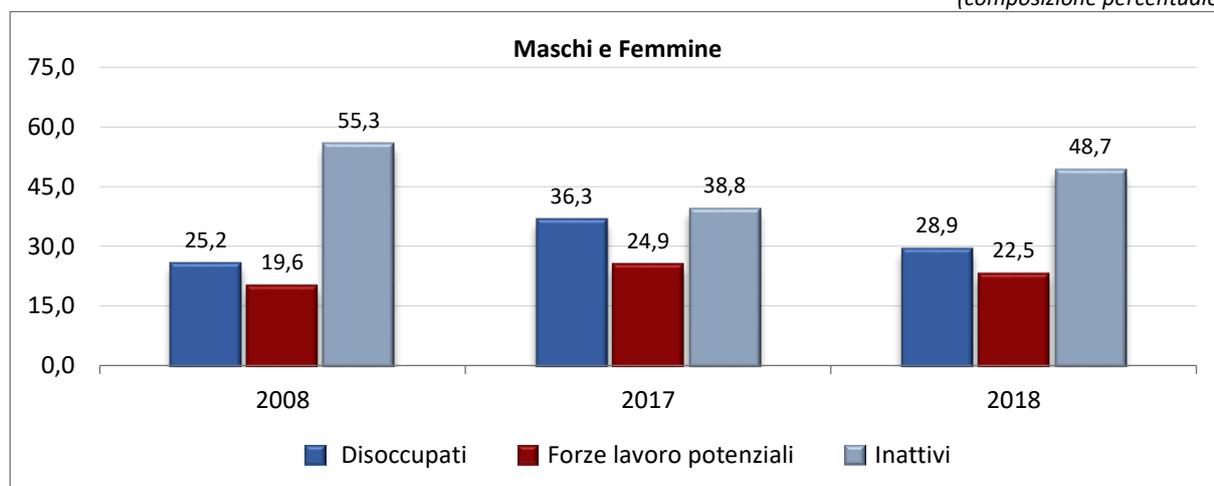
(composizione percentuale)



(composizione percentuale)



(composizione percentuale)



In Trentino i *Neet* sono costituiti prevalentemente da italiani, disoccupati maschi e femmine inattive che, per ragioni volontarie o involontarie, sono escluse o si escludono dal circuito lavorativo o formativo.

Il fenomeno dei *Neet* racchiude al suo interno diverse componenti: nello specifico, emerge come il 28,9% sia costituito da disoccupati veri e propri, cioè da giovani che cercano attivamente un'occupazione e che sono disposti a lavorare, il 22,5% da forze di lavoro potenziali, vale a dire da giovani disponibili a lavorare ma che non cercano un'occupazione e da giovani che cercano un'attività senza essere subito disponibili a lavorare, mentre il 48,7% è rappresentato da giovani inattivi, che non cercano lavoro né sono disponibili a lavorare. L'alta incidenza degli inattivi sulla popolazione dei *Neet* è ascrivibile principalmente alla componente femminile che non studia, non è in formazione e non lavora non perché scoraggiata, ma per una precisa scelta di vita (10,5%), o per la maternità (21,4%), oppure per far fronte alle necessità di cura dei figli, della famiglia o di familiari non autosufficienti (35,5%). Solo l'1,1% delle giovani inattive ritiene di non riuscire a trovare un lavoro.

Approfondendo ulteriormente l'analisi della componente femminile inattiva, si nota che il 27,7% possiede un grado di istruzione di basso profilo, mentre le donne diplomate e laureate rappresentano rispettivamente il 54% e il 18,3% dell'aggregato.

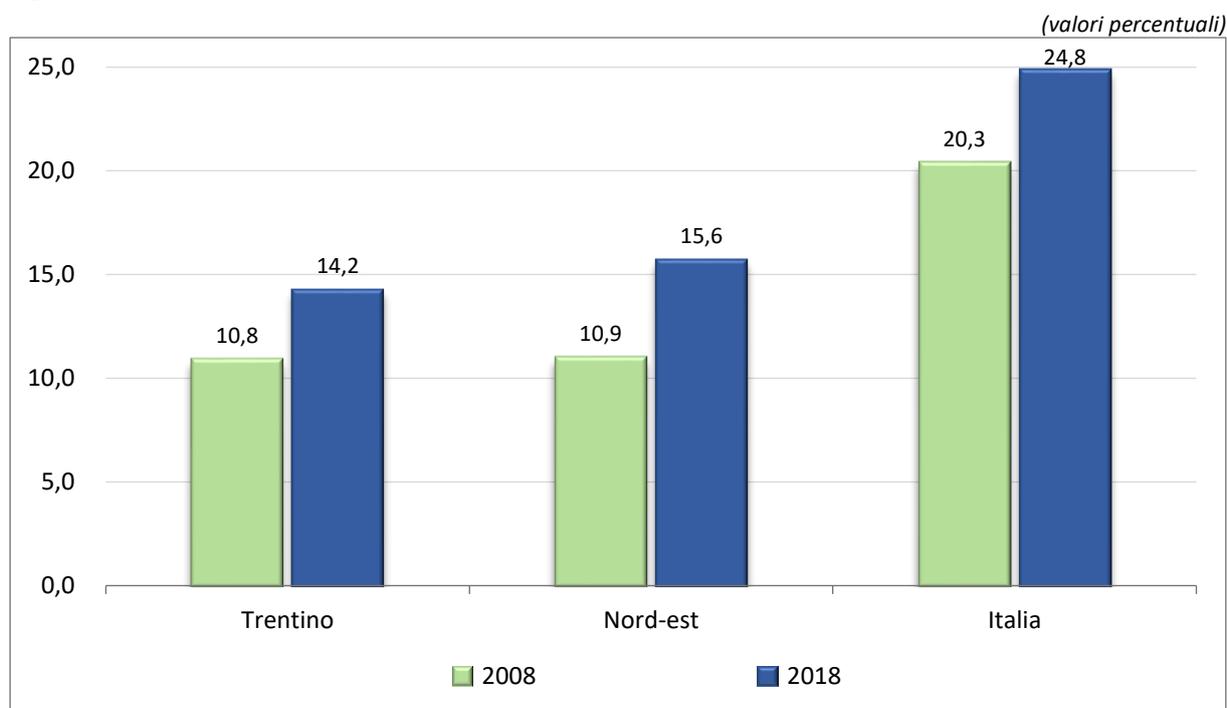
Tav. 8 – *Neet* 15-34 anni per genere, condizione occupazionale, titolo di studio e cittadinanza – Anno 2018

Caratteristiche	Valori assoluti 2018			Quote percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Condizione professionale</i>						
Disoccupati	2.379	2.244	4.622	41,6	21,8	28,9
Forze di lavoro potenziali	1.566	2.038	3.603	27,4	19,8	22,5
Non cercano e non disponibili	1.768	6.027	7.795	31,0	58,5	48,7
Totale	5.712	10.308	16.020	100,0	100,0	100,0
<i>Titolo di studio</i>						
Fino a licenza media	1.913	2.378	4.291	33,5	23,1	26,8
Diploma	3.307	5.922	9.229	57,9	57,5	57,6
Laurea e post-laurea	492	2.007	2.500	8,6	19,5	15,6
<i>Cittadinanza</i>						
Italiana	4.557	6.984	11.541	79,8	67,8	72,0
Straniera	1.155	3.324	4.480	20,2	32,2	28,0

Suddividendo ulteriormente la popolazione dei *Neet* per titolo di studio e livello territoriale, emerge come nelle diverse ripartizioni territoriali la loro incidenza si distribuisca in maniera simile e sia più diffusa tra i diplomati (che rappresentano il 57,6% in Trentino, il 48,5% nel Nord-est e il 47,0% in Italia) e tra chi ha conseguito la sola licenza media (il 26,8% in Trentino, il 36,5% nel Nord-est e il 40,3% in Italia). Chi invece è in possesso di un titolo di laurea è meno soggetto a rientrare nello *status* di *Neet*, con un'incidenza del 15,6% del dato trentino, rispetto al 15,1% del Nord-est e al 12,7% registrato a livello nazionale.

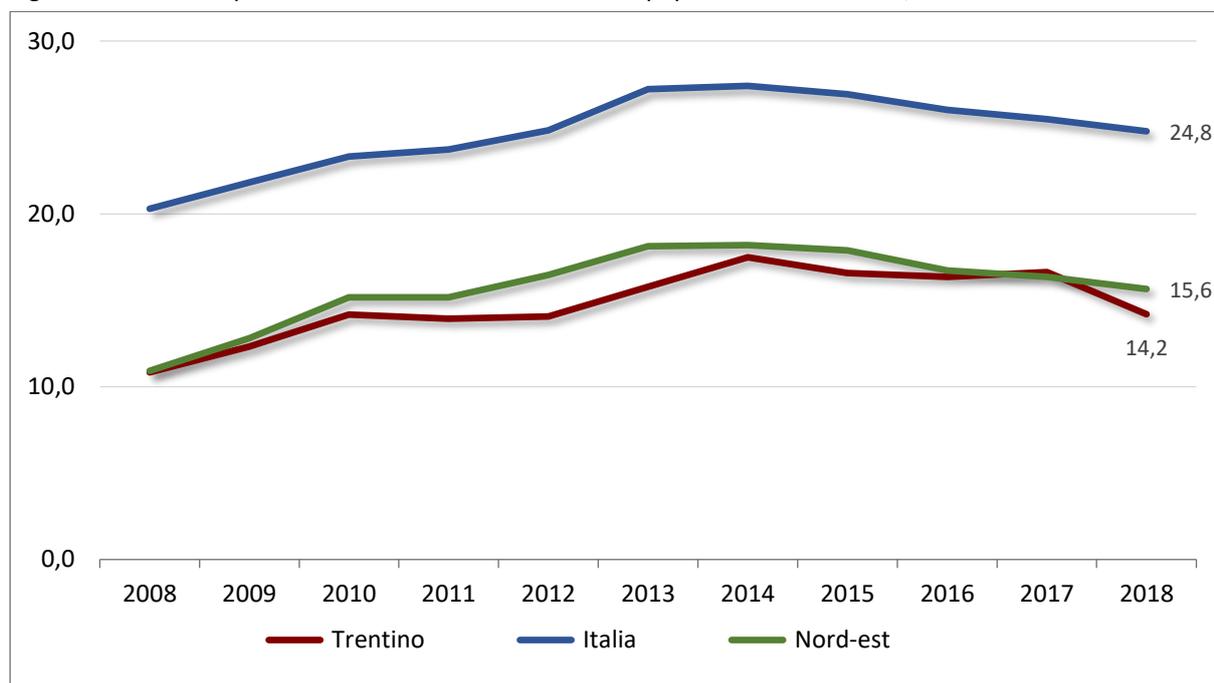
Il fenomeno dei *Neet* risente invece delle differenze territoriali. Nel 2018 l'entità di questo gruppo in Trentino risulta abbastanza simile a quella del Nord-est (in Trentino il 14,2% e nel Nord-est il 15,6% della popolazione tra i 15 e i 34 anni), con un incremento nel periodo pari rispettivamente a 3,4 punti percentuali e a 4,7 punti percentuali. Diversamente in Italia, dove la quota dei *Neet* sale al 24,8%, con un incremento rispetto al 2008 di 4,5 punti percentuali.

Fig. 22 – Incidenza dei *Neet* 15-34 anni sulla popolazione in Trentino, Nord-est e Italia



È interessante infine notare come nel periodo 2008-2018 in Trentino la minor quota dei *Neet* sulla relativa popolazione mantenga, rispetto all'Italia, una distanza in positivo quasi costantemente tra gli 8,8 e gli 11,4 punti percentuali. Rispetto al Nord-est, invece, le differenze risultano molto più contenute e tendono ad essere lievemente più accentuate solo tra il 2011 e il 2013 e nel 2018, con una distanza di 1,5 punti percentuali.

Fig. 22 – Incidenza percentuale dei Neet 15-34 anni sulla popolazione in Trentino, Nord-est e Italia



Glossario

Autonomi in senso stretto: comprendono imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti nell'azienda familiare e soci di cooperativa.

Autonomi in senso lato: comprendono collaboratori coordinati e continuativi (con o senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Forze di lavoro: insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Forze di lavoro potenziali: inattivi tra i 15 e i 74 anni che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi disponibili a lavorare (*persons available to work but not seeking*): persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive a quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Inattivi che cercano un'occupazione (*persons seeking work but not immediately available*): persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente ma passivamente (ad esempio, sono state in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

Neet: acronimo della formula inglese *Not in education, employment or training*, indica quelle persone che non svolgono né attività formativa né lavorativa. Si tratta di un fenomeno sociale che interessa generalmente i giovani tra i 16 e i 35 anni.

Non forze di lavoro o inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Gli stagisti non retribuiti sono invece esclusi.

Per quanto concerne i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, vengono inclusi tra gli occupati se rientrano nei requisiti stabiliti per essere considerati assenti dal lavoro, altrimenti vengono considerati non occupati.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Sottoccupati part-time (*underemployed part-time workers*): persone tra 15 e 74 anni che:

- lavorano con un orario ridotto;
- dichiarano che desiderano lavorare più ore o a tempo pieno;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 100.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le forze di lavoro.

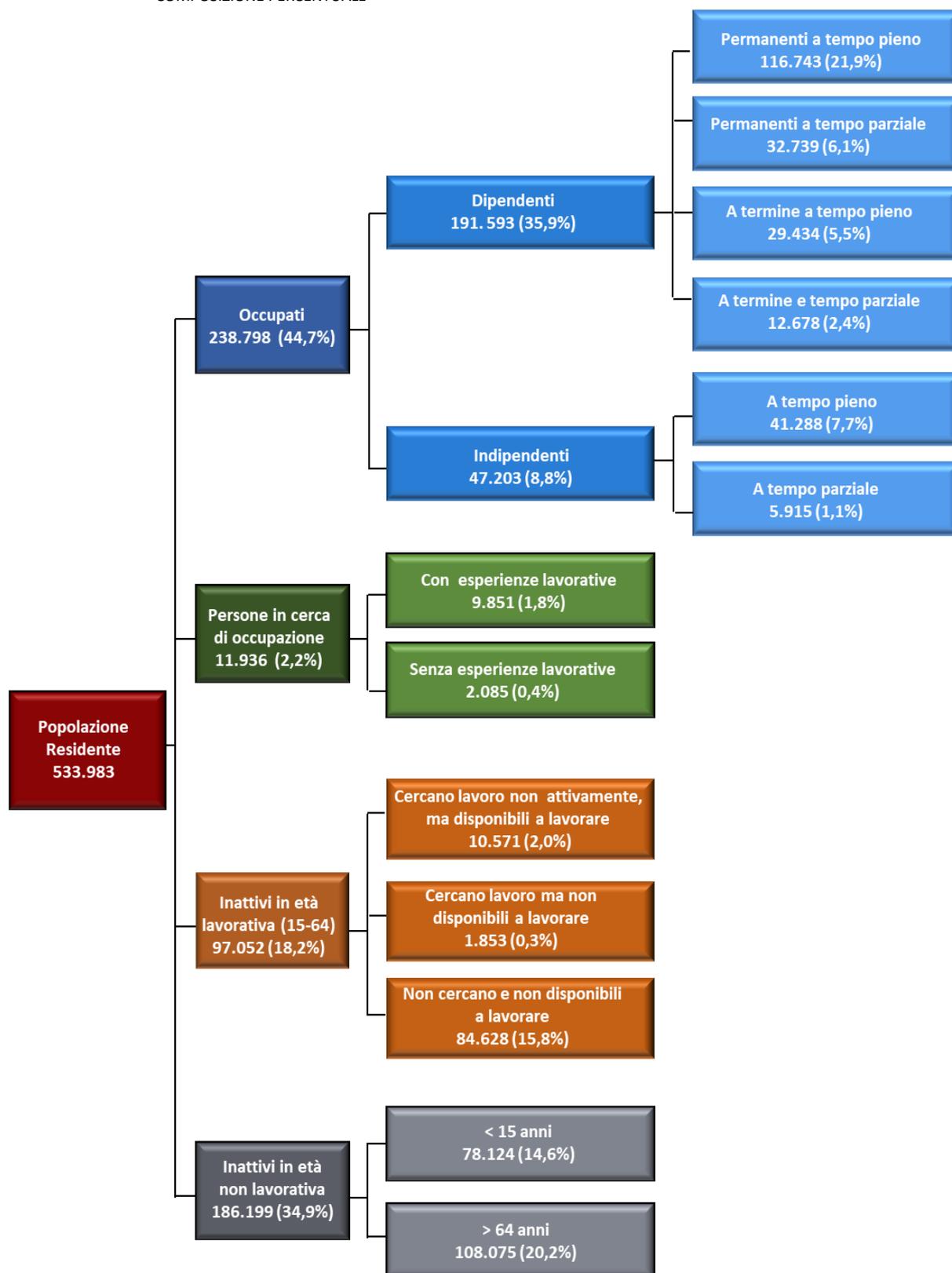
Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari a 100.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati di 15-74 anni ai quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni alle quali si sommano parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle quattro settimane, ma disponibili a lavorare).

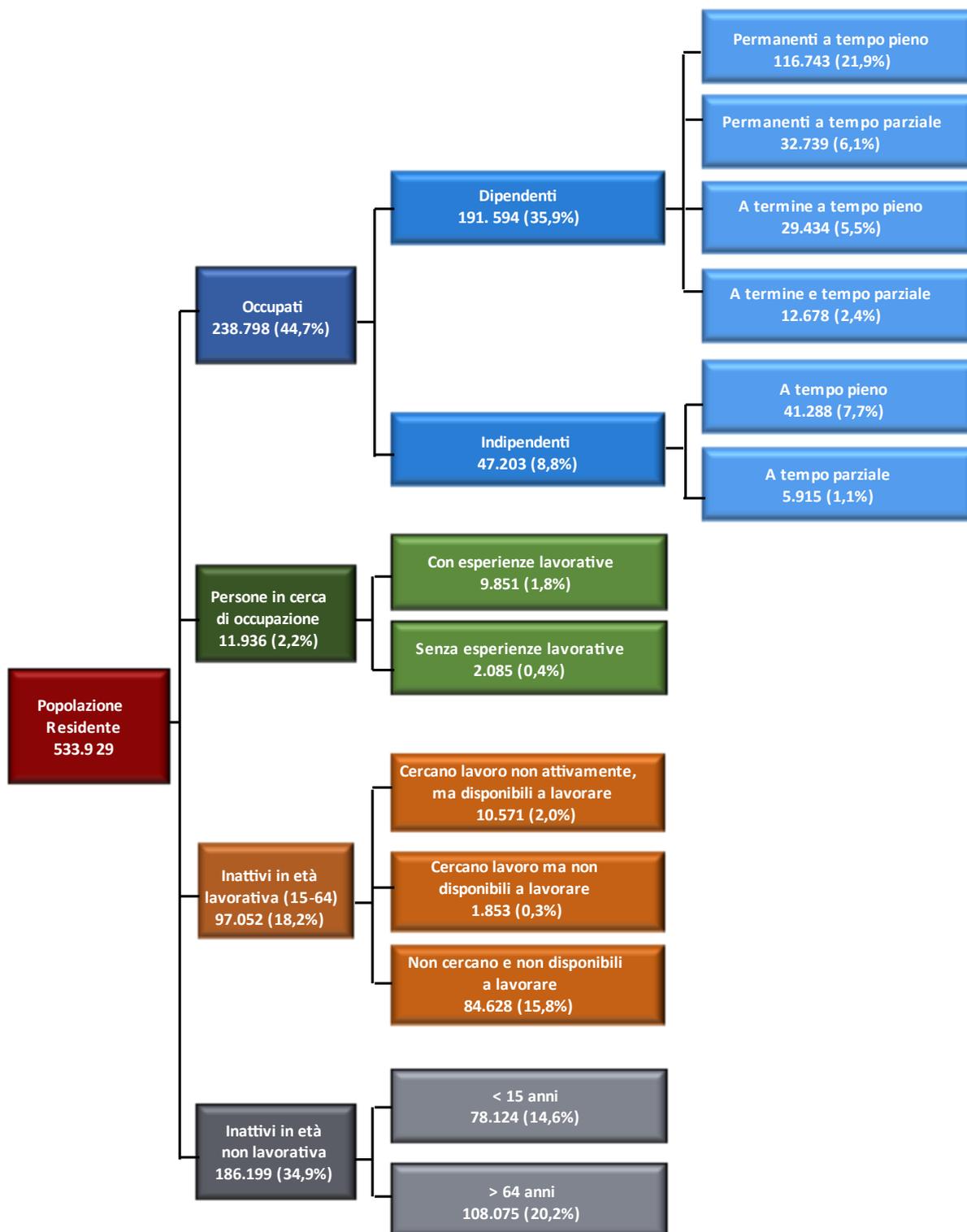
Indice dei Cartogrammi – anno 2018

- Cartogramma 1 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2018 – valori assoluti e composizione percentuale
- Cartogramma 2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2017 – valori assoluti e composizione percentuale
- Cartogramma 3 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – variazioni assolute e percentuali 2017-2018

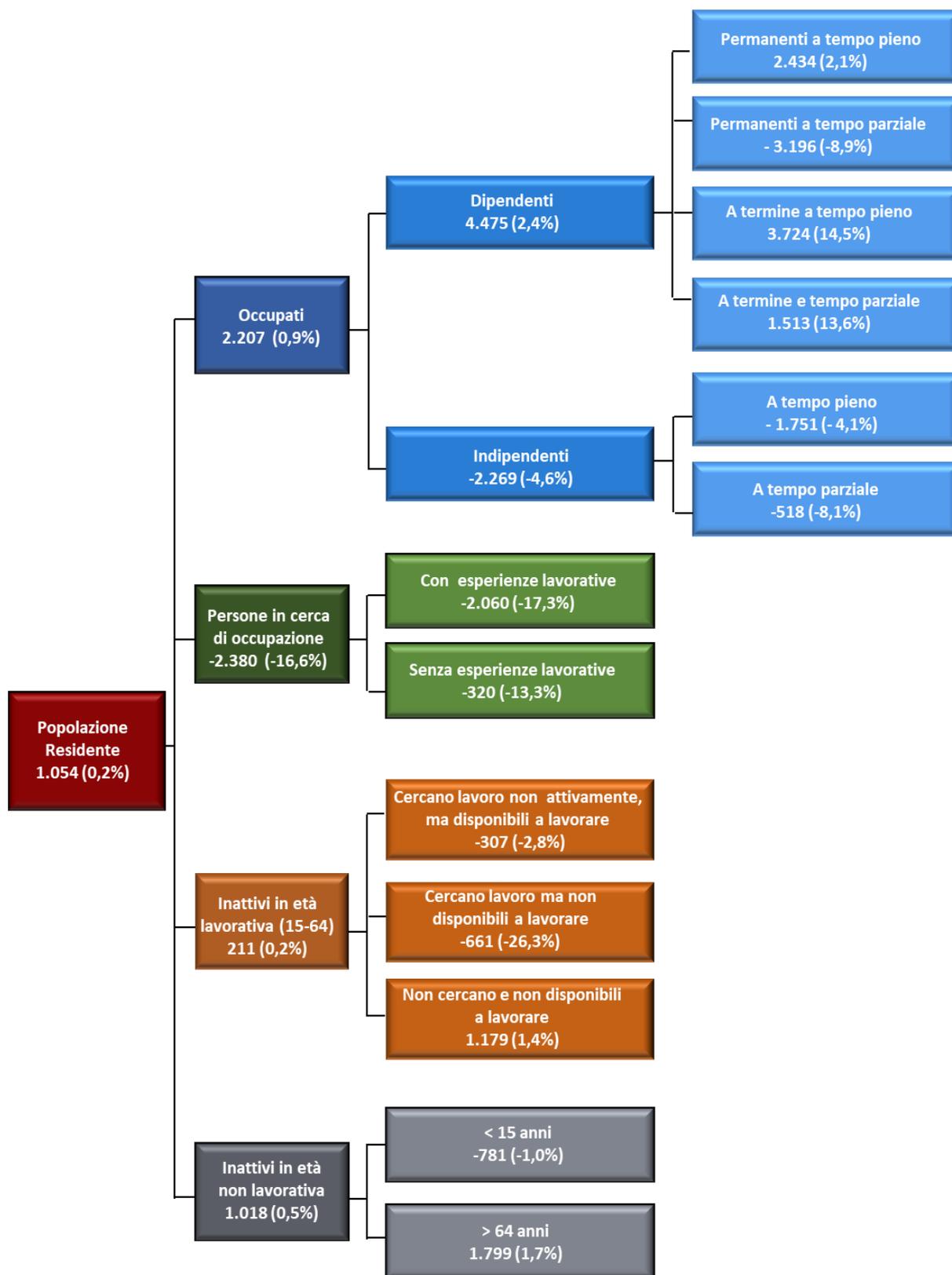
CARTOGRAMMA 1 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2018 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE



CARTOGRAMMA 2 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2017 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE



CARTOGRAMMA 3 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI 2017-2018



Indice delle tavole – anno 2018 – disponibili in formato elettronico

- Tavola 1 – Popolazione per condizione professionale e genere
- Tavola 2 – Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e condizione professionale
- Tavola 3 – Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 4 – Forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 5 – Occupati di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 6 – Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 7 – Non forze di lavoro di 15-64 anni per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 8 – Non forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio
- Tavola 9 – Occupati per genere, classe di età, ramo di attività economica e posizione nella professione
- Tavola 10 – Occupati per titolo di studio, genere e settore di attività economica
- Tavola 11 – Occupati per posizione nella professione, genere e settore di attività economica
- Tavola 12 – Dipendenti per tipo di occupazione, genere, settore di attività economica e classe di età
- Tavola 13 – Occupati per genere, settore di attività economica, classe di età e tipo di occupazione
- Tavola 14 – Occupati per ramo di attività economica, posizione nella professione e carattere dell'occupazione
- Tavola 15 – Persone in cerca di occupazione per durata della disoccupazione, condizione professionale, genere e classe di età

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Nicoletta Funaro
<i>Layout grafica e pubblicazione on-line:</i>	Paola Corrà Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983